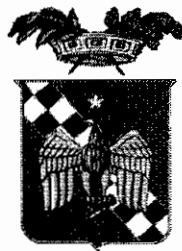


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 05 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 208 del 04.06.08

Approvato il bilancio di previsione 2008

Solo alle prime luci dell'alba il consiglio provinciale ha votato con 17 sì e 6 voti contrari il bilancio di previsione 2008.

Ampia ed articolata la discussione per pervenire al voto finale dopo che erano stati esaminati e votati i 25 emendamenti proposti dai consiglieri provinciali. Già in prima battuta 11 emendamenti erano stati giudicati inammissibili dagli uffici in quanto non giudicati pertinenti alla finalità della proposta o perché non indicavano le risorse da utilizzare. Si sono discussi e sono stati bocciati invece gli emendamenti presentati dai consiglieri Tumino (Sd), Barone e Padua (Pd), Mustile (Prc) e Iacono (IdV). L'unico emendamento approvato che ha comportato una manovra complessiva di 2 milioni e 363 mila euro è stato presentato dai capigruppo consiliari della maggioranza Salvatore Moltisanti (Fi), Silvio Galizia (Gruppo Misto), Ignazio Nicosia (La Destra), Bartolo Ficili (Udc) e Salvatore Minardi (An) e da Ignazio Abbate. Proprio su questo maxi-emendamento, illustrato in aula nella sua "ratio" dal consigliere Salvatore Moltisanti (Fi), che rispetto al bilancio approvato dalla Giunta viene spostata per altri interventi la somma di un milione di euro destinata alle quote azionarie da acquisire per entrare a far parte della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, si è aperto un dibattito abbastanza articolato in consiglio. Tumino (Sd) aveva proposto di accantonare per ora la somma in attesa di maggiori certezze amministrative, mentre, Minardi ha spiegato che secondo quanto previsto dall'ultima Finanziaria gli enti locali non possono impegnare fondi del proprio bilancio per sottoscrivere azioni in società esterne e anzi dove le detengono dovranno cedere le relative quote. Abbate (Sd) ha spiegato che la sua firma al maxi-emendamento presentato dalla maggioranza era dettato dalla volontà di venire incontro alle istanze di diverse categorie produttive perché l'emendamento permette di far ripartire alcuni settori strategici dell'economia locale come la zootecnia e l'artigianato prevedendo nuovi interventi a sostegno di queste aziende. Contrari al maxi-emendamento i consiglieri di opposizione Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Mustile (Prc), quindi la variazione è passata con 18 voti favorevoli e 6 no. È stato deciso all'unanimità di trasformare in ordine del giorno un emendamento della quinta commissione consiliare giudicato inammissibile dagli uffici che prevede interventi a sostegno dell'agricoltura, della zootecnia e dell'artigianato per 50 mila euro.

Dopo il voto al maxi-emendamento e le relative dichiarazioni di voto, il bilancio è stato approvato dalla maggioranza con 17 voti, mentre, i contrari sono stati i 6 consiglieri d'opposizione presenti in aula: Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Mustile (Prc).

Considerata l'ora tarda il consiglio non ha discusso il conto consuntivo dell'Aapit e la seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 209 del 04.06.08

Tagli ai fondi della viabilità secondaria. Antoci: “Bisogna evitare questo scippo”

Tra i fondi recuperati dal decreto fiscale emanato dal Governo Berlusconi per abbattere l'Ici della prima casa vi sono anche le annualità 2008 e 2009 della viabilità secondaria provinciale per un totale di un miliardo di euro destinate alla Sicilia e alla Calabria. La provincia di Ragusa, se quest'ipotesi di taglio dovesse essere mantenuta, perderebbe 56 milioni di euro, considerato che la prima “trance” di finanziamento di 28 milioni viene mantenuta. Avendo avuto contezza che i fondi per il recupero dell'Ici non riguardano solo quelli dell'ex Fintecna ma anche le annualità 2008 e 2009 della viabilità secondaria provinciale il presidente della Provincia Franco Antoci ha espresso il suo forte rammarico per la decisione del Governo nazionale.

“Esprimo viva preoccupazione – afferma Antoci – per questa decisione del Governo nazionale che taglia i fondi per la viabilità provinciale secondaria per il 2008 e il 2009. Resto fiducioso che con la prossima manovra finanziaria si possano recuperare e mi auguro che tutti i deputati siciliani facciano quadrato per evitare questo “scippo”. La Provincia di Ragusa ha già pronto il piano di utilizzo di questi fondi per una spesa di 84 milioni di euro per le tre annualità previste e sarebbe una vera beffa non attuarlo dopo uno sforzo tecnico-organizzativo e politico-amministrativo non comune che ha registrato la piena convergenza di tutte le forze politiche della Provincia. Ho notizie che il taglio dei fondi è puramente tecnico per consentire l'abbattimento dell'Ici ma qualora non dovesse registrarsi il recupero dei fondi avvieremo tutte le azioni di protesta necessarie per ottenere i relativi finanziamenti decisi, dopo lunghe battaglie politiche, dal precedente esecutivo guidato da Prodi”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**5 giugno 2008 ore 18 (Ragusa Ibla, Auditorium Facoltà Lingue)
Convegno su finanza etica e microcredito.**

Finanza etica e microcredito: quale sviluppo possibile nella provincia di Ragusa. E' il tema del convegno promosso dalla Provincia Regionale di Ragusa. Intervengono il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo e l'ex assessore al Bilancio del comune di Comiso Luigi Belluardo. Il tema del convegno verrà dibattuto dal direttore generale avv. Salvatore Inghilterra e dal direttore generale di Banca Popolare Etica, dottor Mario Costa. Modera i lavori del convegno il vice direttore della Caritas Domenico Leggio.

(gm)

CONSIGLIO PROVINCIALE

Approvato il bilancio di previsione

Solo alle prime luci dell'alba di ieri mattina il Consiglio provinciale ha votato con 17 sì e 6 voti contrari il bilancio di previsione 2008. Ampia ed articolata la discussione per pervenire al voto finale dopo che erano stati esaminati e votati i 25 emendamenti proposti dai consiglieri provinciali. Già in prima battuta 11 emendamenti erano stati giudicati inammissibili dagli uffici in quanto non ritenuti pertinenti alla finalità della proposta o perché non indicavano le risorse da utilizzare. Si sono discussi e sono stati bocciati invece gli emendamenti presentati dai consiglieri Tumino (Sd), Barone e Padua (Pd), Mustile (Prc) e Iacono (IdV).

L'unico emendamento approvato che ha comportato una manovra complessiva di 2 milioni e 363 mila euro è stato presentato dai capigruppo consiliari della maggioranza Salvatore Moltisanti (Fi), Silvio Galizia (Gruppo Misto), Ignazio Nicosia (La Destra), Bartolo Ficili (Udc) e Salvatore Minardi (An) e da Ignazio Abbate. Proprio su questo maxi-emendamento, illustrato in aula nella sua "ratio" dal consigliere Salvatore Moltisanti (Fi), che rispetto al bilancio approvato dalla Giunta viene spostata per altri interventi la somma di un milione di euro destinata alle quote azionarie da acquisire per entrare a far parte della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, si è aperto un dibattito abbastanza articolato in consiglio. Tumino (Sd) aveva proposto di accantonare per ora la somma in attesa di maggiori certezze amministrative, mentre Minardi ha spiegato che

secondo quanto previsto dall'ultima Finanziaria gli enti locali non possono impegnare fondi del proprio bilancio per sottoscrivere azioni in società esterne e anzi dove le detengono dovranno cedere le relative quote. Abbate (Sd) ha spiegato che la sua firma al maxi-emendamento presentato dalla maggioranza era dettata dalla volontà di venire incontro alle istanze di diverse categorie produttive perché l'emendamento



IL CONSIGLIO AP

Ampia ed articolata la discussione per pervenire al voto finale alle prime luci dell'alba

permette di far ripartire alcuni settori strategici dell'economia locale come la zootecnia e l'artigianato prevedendo nuovi interventi a sostegno di queste aziende. Contrari al maxi-emendamento i consiglieri di opposizione Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Mustile (Prc). Quindi la variazione è passata con 18 voti favorevoli e 6 no. È stato deciso all'unanimità di trasformare in ordine del giorno un emendamento della quinta commissione consiliare giudicato inammissibile dagli uffici che prevede interventi a sostegno dell'agricoltura, della zootecnia e dell'artigianato per 50 mila euro. Dopo il voto al maxi-emendamento e le relative dichiarazioni di voto, il bilancio è stato approvato dalla maggioranza con 17 voti, mentre, i contrari sono stati i 6 consiglieri d'opposizione presenti in aula: Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Mustile (Prc). Considerata l'ora tarda il Consiglio non ha discusso il conto consuntivo dell'Aapit e la seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

G. L.

— **CONSIGLIO.** Un emendamento ha «dirottato» un milione di euro dall'aeroporto di Comiso. L'opposizione: «Così il centrodestra preclude all'ente di entrare a far parte della società»

Provincia, «sì» al bilancio ma è scontro «Niente fondi per le quote della Soaco»

(*) Con 17 voti favorevoli e sei contrari (assenti solo Venerina Padua e Ignazio Abbate che al momento del voto ha lasciato l'aula) il Consiglio provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2008. Lo strumento finanziario è passato a tarda notte. L'unico emendamento approvato che ha comportato una manovra complessiva di 2 milioni e 363 mila euro è stato presentato dai capigruppo consiliari della maggioranza Salvatore Moltisanti (Fi), Silvio Galizia (Gruppo Misto), Ignazio Nicosia (La Destra), Bartolo Ficili (Udc) e Salvatore Minardi (An) e da Ignazio Abbate. Proprio su questo maxi-emendamento, illustrato in aula nella sua "ratio" dal consigliere Salvatore Moltisanti (Fi), che rispetto al bilancio approvato dalla giunta sposta per altri interventi la somma di un milione di euro destinata alle quote azionarie da acquisire per entrare a far parte della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, si è aperto un dibattito articolato. Tumino (Sd) aveva proposto di accantonare per ora la somma in attesa di maggiori certezze amministrative, mentre, Minardi ha spiegato che secondo quanto previsto dall'ultima Finanziaria gli enti locali non possono impegnare fondi del proprio bilancio per sottoscrivere azioni in società esterne e anzi dove le detengono dovranno cedere le relative quote. Abbate (Sd) ha spiegato che la sua firma al maxi-emendamento presentato dalla maggioranza era

detto dalla volontà di venire incontro alle istanze di diverse categorie produttive perché l'emendamento permette di far ripartire alcuni settori strategici dell'economia locale come la zootecnia e l'artigianato prevedendo nuovi interventi a sostegno di queste aziende. Contrari al maxi-emendamento i consiglieri di opposizione Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Musti (Prc), quindi la variazione è passata con 18 voti favorevoli e 6 no. Per Nicosia «ogni commento

appare superfluo considerato che il centrodestra preclude l'ingresso della Provincia nella Soaco». Inoltre è stato deciso all'unanimità di trasformare in ordine del giorno un emendamento della quinta commissione consiliare giudicato inammissibile dagli uffici che prevede interventi a sostegno dell'agricoltura, della zootecnia e dell'artigianato per 50 mila euro. Sono stati complessivamente esaminati e votati i 25 emendamenti proposti dai consiglieri provinciali. Già in prima battuta 11

emendamenti erano stati giudicati inammissibili dagli uffici in quanto non giudicati pertinenti alla finalità della proposta o perché non indicavano le risorse da utilizzare. Sono stati discussi e bocciati invece gli emendamenti presentati dai consiglieri Tumino (Sd), Barone e Padua (Pd), Musti (Prc) e Iacono (IdV). Il Consiglio non ha discusso il conto consuntivo dell'Aapit e la seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

GIANNI NICITA

Provincia Via libera al bilancio, stornati i fondi Soaco

La Provincia, almeno per ora, non parteciperà al capitale sociale della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso. Il milione di euro all'uo-
po destinato, infatti, è stato stornato per altre finalità.

L'intendimento è stato conseguito con un maxi emendamento al bilancio 2008 presentato dalla maggioranza di centrodestra e firmato anche dal consigliere di Sd, Ignazio Abbate. Sulla proposta emendativa, che ha imposto una manovra complessiva di oltre 2 milioni e 263 euro, si è innescato il dibattito saliente sullo strumento di programmazione sanitaria che l'aula avrebbe poi licenziato all'alba di ieri con 17 voti favorevoli e 6 contrari.

La mancata "adesione" alla Soaco (cui, peraltro, si potrà ovviare con l'avanzo di amministrazione) è stata spiegata anche con il divieto che imporrebbe la Finanziaria 2008 che non consente agli enti locali di impegnare somme per sottoscrivere azioni di società esterne (Minardi), ma anche con la necessità di sostenere i comparti produttivi (Abbate).

Venticinque gli emendamenti presentati, 11 dei quali dichiarati inammissibili e gli altri bocciati dal consiglio (con l'eccezione del citato maxi emendamento). Votato un ordine del giorno che prevede l'impegno di 50 mila euro per i settori produttivi. ◀ (g.a.)

CONSIGLIO COMUNALE

Destinazione fondi ex Insicem definite in aula le procedure

Con l'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche 2008-2010 il consiglio comunale ha definito le procedure di destinazione dei fondi ex Insicem, per un milione e mezzo di euro, alla finalità individuata inizialmente, quella riguardante la realizzazione delle opere di urbanizzazione nella nuova zona artigianale di contrada Torre Dam-musa-Timperosse a Donnalucata. Si è trattato di un emendamento dell'ultimo momento, dato che nella proposta di delibera la voce dei fondi ex Insicem era rimasta appannaggio di un cavalcavia nella zona artigianale di contrada Zagarone. E grandi pressioni c'erano state da parte delle associazioni di categoria, in particolare dalla Cna nei mesi scorsi, al punto che il tavolo provinciale per

la destinazione dei fondi Ex Insicem aveva invitato il Comune a fare marcia indietro e a destinare i fondi alla vecchia zona artigianale di Scicli, anziché a opere di urbanizzazione della nuova, in territorio di Donnalucata. Una vicenda controversa che si è risolta, almeno per ora, con un colpo di teatro. Da Scicli i soldi tornano a Donnalucata. Gli artigiani di Scicli chiedevano che il milione e mezzo di euro fosse destinato alla costruzione di un cavalferrovia che consentisse di bypassare la linea ferrata che costeggia la cosiddetta "strada bianca", ovvero la via Ponzichielli. Il consiglio ha spostato le risorse in favore del Consorzio Cipai di Donnalucata. Sono attese repliche dagli artigiani di Scicli.

G. S.

Approvato il bilancio di previsione 2008

Solo alle prime luci dell'alba il consiglio provinciale ha votato con 17 sì e 6 voti contrari il bilancio di previsione 2008.

Ampia ed articolata la discussione per pervenire al voto finale dopo che erano stati esaminati e votati i 25 emendamenti proposti dai consiglieri provinciali. Già in prima battuta 11 emendamenti erano stati giudicati inammissibili dagli uffici in quanto non giudicati pertinenti alla finalità della proposta o perché non indicavano le risorse da utilizzare. Si sono discussi e sono stati bocciati invece gli emendamenti presentati dai consiglieri Tumino (Sd), Barone e Padua (Pd), Mustile (Prc) e Iacono (IdV). L'unico emendamento approvato che ha comportato una manovra complessiva di 2 milioni e 363 mila euro è stato presentato dai capigruppo consiliari della maggioranza Salvatore Moltisanti (Fi), Silvio Galizia (Gruppo Misto), Ignazio Nicosia (La Destra), Bartolo Ficili (Udc) e Salvatore Minardi (An) e da Ignazio Abbate. Proprio su questo maxi-emendamento, illustrato in aula nella sua "ratio" dal consigliere Salvatore Moltisanti (Fi), che rispetto al bilancio approvato dalla Giunta viene spostata per altri interventi la somma di un milione di euro destinata alle quote azionarie da acquisire per entrare a far parte della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, si è aperto un dibattito abbastanza articolato in consiglio. Tumino (Sd) aveva proposto di accantonare per ora la somma in attesa di maggiori certezze amministrative, mentre, Minardi ha spiegato che secondo quanto previsto dall'ultima Finanziaria gli enti locali non possono impegnare fondi del proprio bilancio per sottoscrivere azioni in società esterne e anzi dove le detengono dovranno cedere le relative quote. Abbate (Sd) ha spiegato che la sua firma al maxi-emendamento presentato dalla maggioranza era dettato dalla volontà di venire incontro alle istanze di diverse categorie produttive perché l'emendamento permette di far ripartire alcuni settori strategici dell'economia locale come la zootecnia e l'artigianato prevedendo nuovi interventi a sostegno di queste aziende. Contrari al maxi-emendamento i consiglieri di opposizione Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Mustile (Prc), quindi la variazione è passata con 18 voti favorevoli e 6 no. E' stato deciso all'unanimità di trasformare in ordine del giorno un emendamento della quinta commissione consiliare giudicato inammissibile dagli uffici che prevede interventi a sostegno dell'agricoltura, della zootecnia e dell'artigianato per 50 mila euro.

Dopo il voto al maxi-emendamento e le relative dichiarazioni di voto, il bilancio è stato approvato dalla maggioranza con 17 voti, mentre, i contrari sono stati i 6 consiglieri d'opposizione presenti in aula: Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Mustile (Prc).

Considerata l'ora tarda il consiglio non ha discusso il conto consuntivo dell'Aapit e la seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE APPROVA IL BILANCIO



Con 17 voti favorevoli e sei contrari (asseti solo Venerina Padua e Ignazio Abbate che al momento del voto ha lasciato l'aula) il Consiglio provinciale ha approvato il bilancio di previsione 2008. Lo strumento finanziario è passato a tarda notte. Ampia ed articolata la discussione per pervenire al voto finale dopo che erano stati esaminati e votati i 25 emendamenti proposti dai consiglieri provinciali. Già in prima battuta 11 emendamenti erano stati giudicati inammissibili dagli uffici in quanto non giudicati pertinenti alla finalità della proposta o perché non indicavano le risorse da utilizzare. Sono stati discussi e bocciati invece gli emendamenti presentati dai consiglieri Tumino (Sd), Barone e Padua (Pd), Mustile (Prc) e Iacono (IdV). L'unico emendamento approvato che ha comportato una manovra complessiva di 2 milioni e 363 mila euro è stato presentato dai capigruppo consiliari della maggioranza Salvatore Moltisanti (Fi), Silvio Galizia (Gruppo Misto), Ignazio Nicosia (La Destra), Bartolo Ficili (Udc) e Salvatore Minardi (An) e da Ignazio Abbate. Proprio su questo maxi-emendamento, illustrato in aula nella sua "ratio" dal consigliere Salvatore Moltisanti (Fi), che rispetto al bilancio approvato dalla Giunta viene spostata per altri interventi la somma di un milione di euro destinata alle quote azionarie da acquisire per entrare a far parte della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto di Comiso, si è aperto un dibattito abbastanza articolato in consiglio. Tumino (Sd) aveva proposto di accantonare per ora la somma in attesa di maggiori certezze amministrative, mentre, Minardi ha spiegato che secondo quanto previsto dall'ultima Finanziaria gli enti locali non possono impegnare fondi del proprio bilancio per sottoscrivere azioni in società esterne e anzi dove le detengono dovranno cedere le relative quote. Abbate (Sd) ha spiegato che la sua firma al maxi-emendamento presentato dalla maggioranza era dettato dalla volontà di venire incontro alle istanze di diverse categorie produttive perché l'emendamento permette di far ripartire alcuni settori strategici dell'economia locale come la zootecnia e l'artigianato prevedendo nuovi interventi a sostegno di queste aziende. Contrari al maxi-emendamento i consiglieri di opposizione Nicosia, Poidomani e Barone (Pd), Tumino (Sd), Iacono (IdV) e Mustile (Prc), quindi la variazione è passata con 18 voti favorevoli e 6 no. E' stato deciso all'unanimità di trasformare in ordine del giorno un emendamento della quinta commissione consiliare giudicato inammissibile dagli uffici che prevede interventi a sostegno dell'agricoltura, della zootecnia e dell'artigianato per 50 mila euro. Il Consiglio non ha discusso il conto consuntivo dell'Aapit e la seduta è stata rinviata a data da destinarsi.

«Strade senza finanziamenti a causa dell'Ici»

(*gn*) Uno scippo di fondi in piena regola che dovevano servire per ammodernare le strade per il decreto Ici. Ma il vero «dramma» è che non ci sono solo i fondi «Fintecna» a sparire, ma anche le annualità 2008 e 2009 della viabilità secondaria provinciale per un totale di un miliardo di euro destinate alla Sicilia e alla Calabria. La provincia di Ragusa, se quest'ipotesi di taglio dovesse essere mantenuta, perderebbe 56 milioni di euro, considerato che la prima «trance» di finanziamento di 28 milioni viene mantenuta. Il presidente della Provincia Franco Antoci ha espresso il suo forte rammarico per la decisione del Governo nazionale. «Resto fiducioso che con la prossima manovra finanziaria - dice Antoci - si possano recuperare e mi auguro che tutti i deputati siciliani facciano quadrato per evitare questo "scippo". La Provincia di Ragusa ha già pronto il piano di utilizzo di questi fondi per una spesa di 84 milioni di euro per le tre annualità previste e sarebbe una vera beffa non

attuarlo dopo uno sforzo tecnico-organizzativo e politico-amministrativo non comune che ha registrato la piena convergenza di tutte le forze politiche della provincia. Ho notizie che il taglio dei fondi è puramente tecnico per consentire l'abbattimento dell'Ici ma qualora non dovesse registrarsi il recupero dei fondi avvieremo tutte le azioni di protesta necessarie per ottenere i relativi finanziamenti decisi, dopo lunghe battaglie politiche, dal precedente esecutivo guidato da Prodi. Affronterò la vicenda già oggi all'Upi (Unione Province Italiane) considerato che a Rimini c'è il Salone della Pubblica Amministrazione». Anche l'onorevole Riccardo Minardo del Mpa si scaglia contro il governo Berlusconi: «Non è accettabile che per coprire il taglio dell'Ici si sottraggano fondi indispensabili alla Sicilia e alla provincia di Ragusa. Non si può assistere inermi a questa beffa nei confronti della Sicilia e della provincia di Ragusa. Serve la mobilitazione di tutta la Sicilia».

LA PROTESTA

No al taglio dei fondi per viabilità

C'è uno scippo dei fondi per la viabilità in Sicilia ed è protesta. "Non è accettabile che il Governo nazionale per coprire il taglio dell'Ici sottragga fondi indispensabili alla Sicilia e alla provincia di Ragusa", dichiarano il deputato regionale dell'M-pa, on. Riccardo Minardo, e il candidato sindaco di Modica, Enzo Scarso, in merito al taglio dei fondi previsti per l'ammodernamento della viabilità secondaria in Sicilia, di cui ben 28 milioni euro per ogni anno (2007-2008-2009) spettano alla provincia di Ragusa, per coprire l'eliminazione dell'Ici dalla prima casa.

Il deputato autonomista ed Enzo Scarso chiedono con forza a tutti i parlamentari di ogni colore politico ed in ogni sede istituzionale di adoperarsi per difendere con forza la Sicilia con proteste, azioni eclatanti e votando contro questo decreto, "per salvaguardare ciò che è stato ottenuto con una forte battaglia il 7 novembre scorso quando la mobilitazione di migliaia di siciliani contro il Governo Prodi portò all'ottenimento di quanto spettava alla Sicilia.". "Non si può assistere inermi a questa beffa nei confronti della Sicilia e della provincia di Ragusa -continua l'onorevole Riccardo Minardo- visto che i soldi che dovevano servire per l'ammodernamento necessario delle nostre strade saranno utilizzati per garantire soprattutto le Regioni del nord Italia. La Provincia regionale di Ragusa, peraltro, è già pronta per la presentazione dei piani".

GI. BU.

Viabilità secondaria La protesta del presidente della Provincia Antoci dopo il decreto sul taglio dell'Ici

«Scippati 56 milioni di euro»

Si salvano dalla scure del governo nazionale solo i 28 del 2007

Giuseppe Calabrese

La Provincia propone e Berlusconi o, meglio, Tremonti dispone. Il taglio dell'Ici sulla prima casa il primo effetto l'ha prodotto: migliaia di famiglie iblee risparmieranno qualcosa in termini di pressione fiscale, ma in compenso dovranno tenersi strade vecchie e pericolose, prive di opere di ammodernamento, con buona pace dei tanti proclami sulla sicurezza delle arterie e sulla prevenzione degli incidenti.

A poco più di 72 ore dall'annuncio dell'amministrazione provinciale e del Consiglio di un piano di utilizzo di 84 milioni di euro per la viabilità secondaria nel triennio 2007, 2008 e 2009, si scopre che solo 28 milioni di euro destinati alla provincia, quelli della prima tranche, si sono salvati dalla scure del ministro dell'Economia, perché i restanti 56, relativi alle annualità del 2008 e del 2009, sono stati cancellati dal decreto fiscale sull'abbattimento dell'Ici. Si tratta in tutto di un miliardo di euro destinati alla Sicilia ed alla Calabria.

La doccia fredda ha fatto sobbalzare dalla sedia il presidente della Provincia Franco Antoci che, proprio lo scorso sabato mattina, aveva presentato ai giornalisti il piano di utilizzo degli 84 milioni di euro, costato settimane di impegno e

fatica agli uffici della viabilità provinciale ed al dirigente, ingegnere Salvatore Maucieri. Dapprima si era pensato che il taglio dell'Ici sulla prima casa avesse interessato solo i fondi ex Fintecna o ex Ponte, ma poi lo stesso presidente dell'ente di viale del Fante, una volta acquisiti ulteriori elementi su questo autentico colpo di scena, si è dovuto arrendere di fronte all'amara evidenza.

Qualcuno, a margine della conferenza stampa di sabato scorso, aveva rilevato con una nota malinconica che «qualcosa di buono il governo Prodi l'ha fatto», ma nessuno poteva immaginare che lo stesso presidente Antoci, alla guida di un'amministrazione di centrodestra, desse atto ufficialmente che «i finanziamenti erano stati decisi, dopo lunghe battaglie politiche, dal precedente esecutivo guidato da Prodi».

Il presidente della Provincia ha infatti espresso «forte rammarico e viva preoccupazione per la decisione del governo nazionale», pur dichiarandosi «fiducioso che con la prossima manovra finanziaria si possano recuperare i fondi per la viabi-



**L'onorevole
Riccardo Minardo
molto duro:
«Furto del governo
Berlusconi»**

lità secondaria per il 2008 ed il 2009». Antoci, inoltre, ha messo la deputazione siciliana di fronte alle proprie responsabilità rivolgendo un appello a «fare quadrato per evitare questo scippo. Qualora non dovesse registrarsi il recupero dei fondi - ha annunciato inoltre il presidente della Provincia - avvieremo tutte le azioni di protesta necessarie per ottenere i relativi finanziamenti».

Dura la reazione anche del deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo, che parla di «furto del governo Berlusconi» ed invita «tutti i parlamentari di ogni colore politico ed in

ogni sede istituzionale a difendere con forza la Sicilia con proteste, azioni eclatanti e con il voto contrario a questo decreto per salvaguardare ciò che è stato ottenuto con una forte battaglia il 7 novembre scorso, quando la mobilitazione di migliaia di siciliani contro il governo Prodi portò all'ottenimento di quanto spettava alla Sicilia».

Alla luce di quanto accaduto con i fondi della viabilità secondaria, nessuno poteva prevedere che l'appello alla mobilitazione, lantato nella conferenza stampa di sabato scorso, dal presidente della terza commissione Rosario Burgio per il recupero delle risorse «cancellate» ex Fintecna o ex Ponte diventasse di così palpitante at-

tualità, al punto che alle proteste auspicate dall'esponente dell'Mpa si aggiungesse, paradossalmente, un motivo in più alla mobilitazione: il taglio delle somme destinate all'ammodernamento delle strade provinciali, sulle quali centrodestra e centrosinistra, in maniera assolutamente bipartisan, erano riusciti, forse per la prima volta in questi ultimi anni, a raggiungere un accordo formale e sostanziale. ◀



Il presidente della Provincia Franco Antoci dopo la doccia fredda

ICI: ANTOCI, RAGUSA PERDE 56 MLN DA TAGLI A FONDI VIABILITA'

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 4 GIU - La provincia di Ragusa potrebbe perdere 56 milioni di euro destinati al mantenimento e al miglioramento della viabilità secondaria del territorio. E' una conseguenza, secondo il presidente della Provincia, Franco Antoci, dei tagli previsti in Sicilia per far fronte all'abbattimento dell'Ici deciso dal governo Berlusconi, attingendo ai fondi Fintecna ma anche alle annualità 2008 e 2009 per la viabilità secondaria provinciale. "La prima iniezione di finanziamenti - dice Antoci -, 28 milioni, non basta, a fronte di una spesa di 84 milioni di euro già programmata dall'ente. Esprimo viva preoccupazione per questa decisione del governo nazionale". Secondo Antoci, "sarebbe una vera beffa non ricevere i finanziamenti dopo una sforzo tecnico-organizzativo e politico-amministrativo non comune che ha registrato la piena convergenza di tutte le forze politiche della Provincia". "Qualora non dovesse registrarsi il recupero dei fondi - conclude - avvieremo tutte le azioni di protesta necessarie per ottenere i relativi finanziamenti decisi, dopo lunghe battaglie politiche, dal precedente esecutivo guidato da Prodi". (ANSA).

RAGUSA

Riscaldamento all'Ap, consegnati i lavori

Sono stati consegnati i lavori per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento del palazzo provinciale di viale del Fante. Alla presenza del presidente Franco Antoci e dell'assessore al Patrimonio, Giuseppe Giampiccolo, la ditta aggiudicataria, l'Ati Duerre Impianti di Rosario Rannisi, ha illustrato agli amministratori le linee guida del progetto.

I lavori interesseranno tutto lo stabile per 9 mesi di lavoro e la spesa prevista è di 757 mila euro. Il presidente Franco Antoci ha chiesto alla direzione dei lavori di seguire particolarmente le fasi dell'installazione degli impianti e dei ventilconvettori in modo che si calino perfettamente anche sul piano estetico nel quadro d'insieme. Il progetto è finalizzato alla realizza-

zione di un impianto di climatizzazione con trasformazione a metano dei generatori di calore. Al riguardo si è privilegiata l'idea di realizzare un impianto ad acqua e ventilconvettori pensili alimentati da una rete di distribuzione che si sviluppa lungo i corridoi dei vari piani che verranno controsoffittati con pannelli di fibra minerale.

Questa tecnologia permetterà di ridurre al minimo indispensabile gli interventi demolitivi dei manufatti edilizi esistenti e quindi una facilitazione nell'esecuzione dell'impianto. Soddisfazione è stata espressa dall'Amministrazione provinciale per l'avvio delle procedure.

G. L.

«MONSERRATO»

Per la bonifica della collina chiesto un intervento dall'Ap

Collina di Monserrato da bonificare. Chiesto l'intervento della Provincia Regionale di Ragusa. Il presidente della commissione provinciale Territorio ed ambiente, Marco Nani (An), interviene facendo rilevare che è indispensabile la bonifica ed il ripristino dell'originario status ambientale dei luoghi attraverso la piantumazione di nuovi alberi. "Ritengo - afferma Nani - che sia necessario intervenire sulla collina di Monserrato attraverso la rimozione degli alberi secchi che, giacenti su parte della collina stessa, costituiscono un rischio soprattutto in prossimità della stagione estiva. Stagione che risulta essere portatrice di incendi. Difatti, negli anni scorsi il colle è stato gravemente danneggiato da eventi incendiari". "Inoltre - conti-

nua il presidente della commissione Territorio e ambiente - è opportuno provvedere, a seguito della ripulitura, alla piantumazione di nuovi alberi, non solo per ridare vita ad una delle zone collinari più importanti ed affascinanti della città di Modica, ma anche per evitare le frane. Infine per meglio valorizzare questa preziosa risorsa ambientale, auspico che il progetto relativo alla costituzione del parco di Monserrato, con annesse aree attrezzate per la fruibilità dei luoghi, possa diventare presto realtà ed aggiungersi alle bellezze paesaggistiche della città della Contea". Il problema, tra l'altro, era stato sollevato di recente per l'ennesima volta dai residenti delle zone a valle di Monserrato.

GI. BU

«Finanza e microcredito» Convegno della Provincia

(*gn*) Finanza etica e microcredito: quale sviluppo possibile nella provincia di Ragusa. È il tema del convegno promosso dalla Provincia. Intervengono il presidente della Provincia, Franco Antoci, e l'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo. Il tema del convegno verrà dibattuto dal direttore generale della Banca Agricola Popolare di Ragusa, Salvatore Inghilterra, e dal direttore generale di Banca Popolare Etica, Mario Costa. Modera i lavori del convegno il vice direttore della Caritas Domenico Leggio.

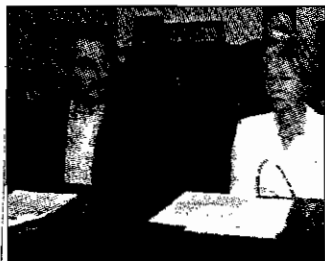
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



Il sindaco Dipasquale e l'avvocato Buarnè

SICUREZZA. La misura del Comune adottata pure per le stradine di Ibla
Divieto di vendita ai commercianti della zona. Multe da 25 a 500 euro

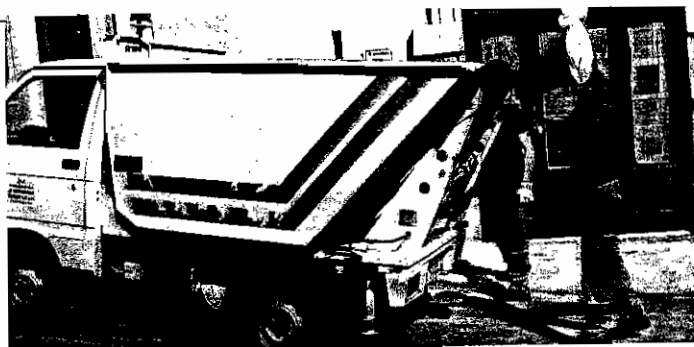
Ordinanza per il centro storico «Vietate le bottiglie di alcolici»

(giad*) Non sarà più possibile girare per le stradine di Ibla e del centro storico superiore con la bottiglia in mano. Il sindaco ha emanato un'ordinanza che impone l'assoluto divieto ai commercianti delle zone interessate di vendita di alcolici in bottiglia di vetro, lattina o qualsiasi altro contenitore «atto ad offendere». Un provvedimento che per l'amministrazione comunale riveste una duplice valenza: di ordine pubblico e sociale. «Si tratta di una sperimentazione - spiega il sindaco Dipasquale, con al fianco il segretario comunale, Serafina Buarnè - concordata con l'intera maggioranza e con l'Ascom. Nei centri storici ed è sotto gli occhi di tutti, ogni mattina, ci sono vetri in giro, bottiglie rotte e danneggiamenti. Con il provvedimento contiamo in qualche modo di scoraggiare il consumo di alcolici che è diventato una "moda" tra i giovani, limitando i disagi alla quiete pubblica. Sono previste multe che vanno dai 25 ai 500 euro per chi verrà sorpreso dalle forze dell'ordine con bottiglie o lattine di alcolici nelle mani, al di fuori dei locali e degli spazi di pertinenza degli stessi». Possibile la consumazione all'interno dei locali ed ovviamente nei tavolini allestiti dai pub e dai ristoranti. Possibile anche consumare un'aranciata o bevande non alcoliche, sia in bottiglia sia in lattina dal momento che l'ordinanza riguarda soltanto gli alcolici. Al momento, ma non si esclude una estensione del provvedimento in un prossimo futuro, viene

«risparmiata» la frazione di Marina su cui l'amministrazione con l'assessore alla Polizia Municipale, Michele Tasca ed all'Ambiente, Giancarlo Migliorisi sta lavorando per attuare provvedimenti in merito alla nuova viabilità ed al conferimento dei rifiuti. Sconcertante l'intervento dell'assessore alla Pubblica Istruzione, Venerando Suizzo: «A Marina lo scorso fine settimana, a tarda sera, sono stato minacciato da due giovinastri, completamente ubriachi, sono dovuto scappare: ho chiesto loro di smetterla di rompere le bottiglie sui sedili del lungomare e di gettarle nella spiaggia sottostante». L'ordinanza, per l'assessore allo Sviluppo economico, Giovanni Cosentini servirà a «limitare il degrado sociale nel rispetto delle regole di convivenza». Piena collaborazione confermata dall'Ascom, con il presidente provinciale Cesare Sorbo, ma restano ancora dei punti scoperti. «Attualmente - aggiunge il sindaco Dipasquale - le attività commerciali, negli orari di chiusura e di apertura non hanno un'unica egolamentazione sul territorio provinciale. L'obiettivo è di arrivare ad un orario unico; è una questione di civiltà. Non è possibile che certi locali siano aperti per tutta la notte». Intanto viene annunciato con il delegato alla sicurezza, Filippo Frasca, un patto per la sicurezza elaborato in collaborazione con il ministero degli Interni e la Prefettura. «Vogliamo elevare - conclude Frasca - il livello di sicurezza nel territorio». Giada Drocker

IGIENE AMBIENTALE

Primo bilancio a distanza di una settimana e mezzo dall'avvio delle procedure per la raccolta differenziata nel quartiere barocco



La raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta a Ibla sta funzionando senza disfunzioni

«Rda, la risposta è positiva»

Dipasquale: «Già ordinate 700 campane nuove per allargare il servizio»

A distanza di una settimana e mezzo dall'avvio delle procedure per la raccolta differenziata nel quartiere barocco di Ragusa Ibla si tirano le prime somme. E il bilancio si può definire positivo. Anzi, le rosee previsioni sono state rispettate così tanto da spingere il sindaco Nello Dipasquale a dar vita ad un annuncio sorprendente. Quale? "Siamo contenti - dice - perché i ragusani di Ibla hanno risposto benissimo alla nostra sollecitazione. Abbiamo accelerato l'iter per la raccolta differenziata anche nel resto di Ragusa. Sono state già ordinate 700 campane nuove. Questo significa che, nel giro di poco tempo, avremo l'opportunità di dare il via alla seconda fase della nostra campagna. Forse già per l'autunno prossimo". Insomma, la rivoluzione copernicana nel servizio di igiene ambientale non si esaurirà, com'era ovvio, solo nell'antica borgata. Ma proseguirà, forse più in fretta di quanto previsto in un primo momento, anche negli altri quartieri.

"La gente di Ragusa - dice ancora Dipasquale - ha dimostrato, ancora una volta, di far parte di una città che si può definire civile su ogni fronte. Chissà, forse sarà stata la mancanza di cassonetti, così come previsto dall'avvio degli interventi sulla differenziata, ad aver spinto i ragusani di Ibla a darsi da fare in tale direzione. Ad ogni modo, ad una settimana e mezzo dall'avvio della raccolta differenziata, possiamo dirci senz'altro soddisfatti per come stanno andando le cose. Tanto soddisfatti

che, tra qualche giorno, ci daremo da fare per pianificare i nuovi interventi anche nel resto della città". Qualche mugugno, in realtà, si è registrato. Ma sono stati più che altro legati all'indisponibilità di avere a disposizione il kit per la differenziata nei tempi dovuti. Disagi limitati nel tempo, appena qualche giorno. Almeno così dicono i dirigenti della Busso sas. E così conferma il primo cittadino.

"Niente di particolarmente grave - aggiunge ancora - qualche piccolo disagio era pur preventivabile. Ma quello che ci interessa davvero è percepire come i cittadini abbiano accolto questo nuovo sistema. E mi pare di poter dire che il dato complessivo sia senz'altro positivo. Dobbiamo andare avanti con la stessa determinazione per far sì che la percentuale di raccolta, nel breve periodo, possa crescere. Da Ibla sono stati quasi eliminati del tutto i cassonetti. E inoltre sono stati predisposti accordi con i commercianti per far sì che gli stessi possano fruire della possibilità di conferire i loro rifiuti in maniera più adeguata alle loro esigenze. Dubbi non ce ne sono sul fatto che occorre procedere con moderazione ma entusiasti per il fatto che i nostri concittadini abbiano accolto la sollecitazione nel modo dovuto. Guardiamo con fiducia al futuro. Un futuro che, per quanto riguarda tale settore, si tingerà dei colori della differenziata. Sempre di più".

G. L.

Modica

Ossigeno per le casse del Comune

E' in arrivo l'accreditamento della somma di 2.413.000 euro da parte della Serit e dello Stato

2

Situazione finanziaria del Comune e vertenze sindacali. S'è appreso che ammontano a 2.413.000,00 euro le somme che lo Stato e la Serit accrediteranno nelle prossime ore al Comune di Modica per fare fronte al pagamento delle spettanze a tutti i lavoratori dipendenti e dell'indotto. A dare notizia è l'onorevole Peppe Drago che nella mattinata di ieri prima a Palermo e poi a Roma ha ottenuto l'accreditamento di 2.163.000 dallo Stato in conto contributo ordinario e di 250 mila euro quale acconto dalla Serit. Le somme, è stato annunciato, saranno utilizzate, d'accordo con il commissario straordinario Giovanni Bologna, già informato dello sblocco dei fondi dall'onorevole Drago, per il pagamento dello stipendio ai dipendenti comunali, per far fronte alle legittime esigenze dei dipendenti delle cooperati-

ve sociali, degli operatori ecologi, della Reteservizi e della Multiservizi. "Come sempre in questi anni e con l'esperienza già fatta -dice Drago- siamo riusciti a sboccare una situazione che rischiava di incancrenirsi a fronte dell'immobilismo di quanti sono sempre pronti a puntare il dito, ma mai ad assumersi le proprie responsabilità come invece ha sempre fatto il sindaco, il suo partito ed io come parlamentare. Un utilizzo coerente delle risorse, con quanto stabilito ai tavoli sindacali, consentirà di attendere l'elezione della nuova amministrazione con serenità. Mi aspetto adesso e con me i lavoratori e i fornitori che il presidente della Regione Lombardo faccia tesoro della trasferta modicana ed invece di ingiuriare faccia accreditare dalla Regione, subito, le somme già maturate dal Comune di Modica".

Intanto, è scoppiato il caso dei dipendenti delle cooperative sociali. Già martedì ci sono stati dei momenti di tensione. I lavoratori dicono di sentirsi presi in giro per questo scaricabarile sulle responsabilità del mancato pagamento delle spettanze già promesso venerdì scorso nella misura di due mensilità su otto. Ora la sgradita sorpresa: il mandato di pagamento non è esigibile dalle cooperative sociali. I rappresentanti sindacali si sono immediatamente recati al Comune e si è allora appreso che, la banca tesoriere non aveva erogato la somma di 258.000 euro perché la Cassa Depositi e Prestiti deve incassare, entro il 30 giugno, una rata dello stesso importo per un mutuo concesso al comune. Da qui la ripresa della protesta per sbloccare la situazione che s'è determinata.

GIORGIO BUSCEMA

R,

Modica Con le risorse accreditate si riuscirà a tappare qualche falla

Sbloccati i trasferimenti statali si può pagare qualche arretrato

Boccata d'ossigeno per comunali, cooperative e municipalizzate

Duccio Gennaro
MODICA

L'accreditamento delle somme a favore del comune diventa un caso politico, ma lascia indifferenti i sindacati. Peppe Drago tuona da Roma: «Mentre c'è chi lavora per risolvere i problemi e per uscire dall'immobilismo in cui il comune rischiava di affondare, c'è invece chi punta solo il dito, chi non fa altro che criticare il lavoro altrui invece di assumersi le proprie responsabilità».

È la seconda puntata dello scontro tra Peppe Drago ed il suo ex compagno di partito, Raffaele Lombardo, con il quale la sfida è ormai aperta tanto da far dire al parlamentare Udc: «Io ho fatto sbloccare le somme che lo strato doveva al comune e i 250 mila euro che la Serit si era impegnata a dare. Dal presidente della regione mi aspetto che, invece delle ingiurie, accrediti ora i trasferimenti maturati dal comune».

Lo scontro ha anche riflessi sulla campagna elettorale in corso, con Drago e Nino Minardo da una parte con il loro candidato Giovanni Scucces, e Riccardo Minardo con Enzo Scarso che insieme a Lombardo hanno scaricato colpe e responsabilità sugli ex alleati: Pdl e Udc.

Già nella tarda mattinata di ieri, gli addetti delle cooperative avevano abbandonato l'aula consiliare di palazzo S. Domenico, presidiata da una settimana, mentre nel pomeriggio i rappresentanti delle sigle sindacali avevano invece avviato il confronto con il delegato del commissario, il capo di gabinetto, Nino Scivoletto, per stilare il



Una ormai consueta manifestazione all'ingresso di palazzo San Domenico



Peppe Drago

piano dei pagamenti grazie alle somme sbloccate.

Peppe Drago aveva dato comunicazione in tal senso fornendo dettagli e cifre. Dopo un colloquio al ministero del Tesoro sono accreditati i due milioni 163 mila euro che lo stato doveva già da alcuni mesi come trimestralità. Da Palermo invece la «Serit» ha dato il via libera a 250 mila euro quale anticipo sulle somme incamerate per conto del comune. In tutto fanno due milioni 413 mila euro che sono una bella boccata d'ossigeno che ha il potere di allentare la tensione e distendere animi già surriscaldati. Già oggi i comunali potrebbero avere pagato il mese di aprile e anche gli addetti alle cooperative saranno pagati per i due mesi concordati sui sette che avanzano. Insieme a comunali e cooperative

saranno anche saldati gli addetti della «Multiservizi» e della «Modica rete servizi».

Oggi torna a riunirsi il tavolo tecnico formato dal capo di gabinetto e dai sindacalisti per approntare un piano di pagamenti per il prossimo futuro, visto che in scadenza ci sono gli stipendi degli operatori ecologici (a metà mese) e lo stipendio di maggio dei dipendenti comunali. Serviranno altre risorse ed è proprio per questo che Peppe Drago ha fatto appello al presidente della Regione. Palermo deve infatti versare all'ente un milione 750 mila euro e la somma è quella necessaria proprio per far fronte a questa emergenza. Per i comunali servono infatti un milione 450 mila euro, mentre uno stipendio per gli operatori ecologici comporta un impegno di 350 mila euro. ◀

Modica Terzo (e ultimo) tentativo Oggi in aula il bilancio del risanamento e della responsabilità

MODICA. Servono sempre sedici consiglieri per approvare il bilancio 2008. Sullo sfondo c'è l'arrivo del commissario se il consiglio per la terza volta consecutiva oggi pomeriggio dovesse sciogliersi. È accaduto per i vuoti della maggioranza che è riuscita a portare in aula solo otto consiglieri su 22, mentre il centrosinistra è stato più compatto con sei consiglieri su otto presenti. Il bilancio ruota attorno a una manovra di otto milioni di euro, quattro di tagli e quattro di nuove entrate, che il commissario straordinario Giovanni Bologna ha messo a punto dopo confronti con funzionari e rappresentanti sindacali. Il dato certo è che non potrà più entrare in vigore l'aumento dell'Ici per la seconda casa, che avrebbe fruttato un maggiore introito di un milione di euro, mentre restano in piedi la rideterminazione della tassa sui rifiuti solidi urbani e l'aumento del canone dell'acqua. Sul fronte dei tagli ci sono

università, contributi per manifestazioni e spesa sociale.

I consiglieri chiamati a votare tuttavia sono poco restii a votare un documento finanziario impopolare a pochi giorni delle elezioni che vedono coinvolti l'ottanta per cento dei consiglieri attualmente in carica. Da una parte i partiti dichiarano la loro volontà di risanare l'ente mentre dall'altra non fanno neanche il minimo sforzo per mettere un argine alla difficile situazione finanziaria del comune.

L'approvazione del bilancio è diventato anche un problema politico della campagna elettorale con Pdl ed Udc da una parte poco interessati a votare il documento, mentre Mpa e centrosinistra spingono per un'assunzione di responsabilità da parte del consiglio uscente.

Alla Regione, intanto, è ormai pronto il decreto per l'invio dei commissari, visto che il termine del 31 maggio è già trascorso. **(d.g.)**

POLITICA

Assemblea del Circolo cittadino presente anche l'on. Incardona

Assemblea del circolo cittadino di An con intervento del neo assessore regionale Carmelo Incardona. Il commissario di An, Gianni Celestre ha detto: "Siamo certi che l'assessore Incardona si farà interprete delle istanze del territorio ponendo particolare attenzione al versante modicano e ai giovani". Sono intervenuti i consiglieri provinciali Marco Nani e Sebastiano Failla, il segretario di Azione Giovani, Giorgio Zocco, i candidati al consiglio comunale, numerosi iscritti e simpatizzanti. "Ritengo che il successo dell'onorevole Incardona - ha detto Zocco - sia non un punto di arrivo ma bensì di partenza".

"L'assemblea cittadina - ha aggiunto Nani - è stata l'occasione per avere a Modica il neo assessore regionale Incardona, al quale

ho espresso le mie più affettuose congratulazioni. Sono certo che questo incarico sarà svolto con competenza e dedizione". A seguire Failla: "Oltre alle congratulazioni gli abbiamo espresso la convinzione di aver messo in campo i migliori uomini e donne per la competizione elettorale in corso al fine di ottenere risultati importanti per conseguire un'adeguata rappresentanza in Consiglio comunale". "Dopo la legittimazione popolare - ha affermato l'assessore Incardona - che mi ha consentito di essere eletto per la terza volta all'Ars, la nomina a componente della giunta regionale è un importante riconoscimento del partito, non solo nei miei confronti ma soprattutto, rispetto al territorio".

GI. BU.

Elezioni, botta e risposta fra Enzo Scarso e Failla

(*gioc*) Botta e risposta tra il vicepresidente del Consiglio provinciale, Sebastiano Failla ed il candidato sindaco per l'Mpa, Enzo Scarso. Failla ha attaccato il presidente della civica assise "che - a dire dell'esponente provinciale - ha dimostrato mancanza di autorevolezza e mancanza di capacità amministrativa, in quanto non ha saputo guidare il consiglio comunale verso il raggiungimento di obiettivi importanti quali il Prg, il bilancio e la discarica". Scarso, dal canto suo, ha replicato stizzito: "Giudicheranno i cittadini se da Presidente del Consiglio ho dimostrato scarsa autorevolezza e scarsa capacità amministrativa - ha risposto il candidato autonomista - o se invece io fatto tutto il possibile per garantire una gestione equilibrata dei lavori del consiglio che altri hanno invece fatto di tutto per ostacolare laddove questo era utile per le proprie strategie politiche".

Buscema, Scarso e Scucces impegnati a presentare i loro programmi. Sono diversi i temi affrontati
Dalle esigenze delle zone rurali, al problema dello smaltimento dei rifiuti, al piano del traffico

I candidati a sindaco cercano consensi Scoppia la moda dei comizi di quartiere

(*gioc*) Non c'è angolo della città che non venga "battuto" o attenzionato dai tre candidati sindaco. Antonello Buscema, Giovanni Scucces ed Enzo Scarso non stanno lasciando nulla al caso. Al centro dei tre programmi elettorali e delle singole proposte infatti, oltre alle soluzioni per il risanamento economico dell'ente, viabilità e rifiuti, trovano posto anche le campagne, la periferia, il centro storico, i quartieri e le frazioni. Su Marina di Modica e sullo sviluppo della frazione marinara, è intervenuto ieri il candidato sindaco del centrosinistra, Antonello Buscema, il quale, nel corso un incontro coi residenti, ha esposto il suo programma di recupero e valorizzazione delle frazioni marinare. "Per lo sviluppo turistico di Marina di Modica - ha annunciato Buscema - serve una programmazione rivolta a indirizzare verso la frazione anche gran parte di quei flussi turistici che tuttora Modica è in grado di attirare. Bisognerà operare nella direzione della promozione, parallelamente alla programmazione delle iniziative e al potenziamento dei servizi, a cominciare dalla riqualificazione di via del Laghetto e dalla realizzazione dei parcheggi. Grande attenzione - ha proseguito Buscema - andrà ovviamente rivolta alla programmazione della stagione estiva, che dovrà seguire i criteri della qualità, a cominciare dagli appuntamenti con il cinema e con il teatro, che dovranno qualificarsi e differenziarsi". Il candidato di Pd ed Udc, Giovanni Scucces, punta invece ad un rilancio complessivo delle campagne del modicano. "E' nostra intenzione - spiega Scucces - valorizzare le campagne del modicano attraverso una politica vota-

ta allo sviluppo di un territorio, unico e suggestivo. Creeremo una task force, un gruppo di lavoro, una "delega" quasi specifica allo sviluppo rurale che sia armonico e completo. Una politica - conclude Scucces - concertata e seria, una politica fatta di ascolto con chi vive e lavora in campagna. Proprio quest'ultimi costituiscono la base di questo lavoro".

Il terzo candidato sindaco, Enzo Scarso, esponente dell'Mpa, invece si scemette sui quartieri, inaugurando i "comizi di quartiere". "Basta coi "porta a porta" invasivi, è tempo di un cuore a cuore. Andremo per i quartieri, in quelle zone che ancora rappresentano il cuore pulsante di Modica, per incontrare i cittadini, apprendere le piccole grandi

difficoltà di ogni giorno, proporre soluzioni ai grandi problemi ma anche a quelle microproblematiche che però affliggono spazi vissuti. I comizi di quartiere - conclude Scarso - non saranno solo l'occasione per un dialogo ed un incontro, ma anche un momento di aggregazione con tutta la città".

GIORGIO CARUSO

I corsi universitari «a rischio», il Pd: opportunità formativa da difendere

(*lm*) A difesa dell'Università, il vice coordinatore del Partito democratico, Giancarlo Poidomani, nel momento in cui si stanno vagliando varie ipotesi per ridimensionare la presenza universitaria in città. «Oggi l'Università a Modica - dice Poidomani - è una grande opportunità formativa e culturale per centinaia di giovani di tutta la provincia di Ragusa e delle province limitrofe, ed una risorsa per migliaia di famiglie che possono far continuare gli studi ai propri figli anche senza disporre delle possibilità economiche necessarie per mantenerli a Catania o in altre sedi universitarie fuori dalla Sicilia. Per centinaia di studenti lavoratori è stata l'unica occasione per completare studi interrotti, magari anni fa, per problemi familiari, lavorativi o economici, contribuendo a realizzare quella formazione permanente di impiegati nel settore pubblico e in quello privato, di professionisti come i consulenti del lavoro, di cui oggi si parla tanto». La proposta di Poidomani quella di rimodulare, se necessario, le convenzioni con l'Ateneo di Catania, "esercitando - aggiunge l'esponente di centrosinistra - pressioni politiche sul consorzio universitario ragusano per fare finanziare anche i corsi di laurea presenti a Modica e non solo, come avviene oggi, soltanto quelli del capoluogo, ripianando il debito pregresso accumulato dalla precedente amministrazione di centrodestra, anche per non aggravare ulteriormente la casse comunali con contenziosi infiniti con l'Ateneo di Catania".

L.M.

Aspiranti primi cittadini, confronto sulle scelte relative a risorse idriche

(*gioc*) «Qual è la posizione dei candidati sindaco della città circa la gestione delle risorse idriche in provincia?». A chiederlo ai tre candidati sindaco di Modica, è il referente modicano per il Forum siciliano dei Movimenti per l'acqua, Alessio Ruffino, il quale ha inviato a Enzo Scarso, Giovanni Scucces ed Antonello Buscema, una richiesta per avere una presa di posizione chiara sulla gestione del servizio idrico integrato.

«Chiediamo - scrive Ruffino ai tre candidati alla poltrona di primo cittadino - di far conoscere agli elettori la vostra posizione relativamente alla vicenda. Vi chiediamo anche di comunicare se condividete ed accettate in tutti i suoi punti lo schema di delibera, proposto su scala nazionale, per l'istituzione di un coordinamento dei Comuni contro la privatizzazione dell'acqua e per la ripubblicizzazione del servizio idrico».

La bozza di delibera alla quale fa riferimento Alessio Ruffino, prevede, tra i vari punti, anche l'impegno nella battaglia contro la privatizzazione delle risorse idriche, nell'adozione di "buone pratiche" per la gestione dell'acqua, oltre che di sostenere che l'acqua è un bene comune e non una merce. Ruffino, a nome del Forum siciliano dei movimenti per l'Acqua, dà tempo sino all'11 giugno prossimo, ai tre candidati, per esprimersi in merito: una sorta di "ultimatum" legato, comunque, agli impegni da assumere in campagna elettorale.

Gio. C.

CONSIGLIO COMUNALE

Approvato a maggioranza il bilancio di previsione 2008

Con otto voti favorevoli e tre contrari il consiglio comunale di Scicli, e per esso la maggioranza di centrodestra, ha approvato il bilancio di previsione 2008. Hanno votato sì Enzo Paccetto, Salvatore Carbone, Bartolo Venticinque, Franco Migliorino, Rocco Verdirame, Maurizio Miceli, Gino Rivillito, Sandro Gambuzza. Hanno votato contro i tre del centrosinistra Armando Cannata, Claudio Caruso e Valentino Rosano. Questi ultimi hanno votato a favore di singoli emendamenti (ad esempio Basole di Luce Festival), ma nel voto conclusivo hanno espresso il loro no. È stato approvato, anche col loro consenso, un emendamento tecnico dell'amministrazione teso a bilanciare alcune entrate. Sono stati approvati con parere favorevole: la posta di 23 mila

euro per Basole di Luce Festival (complessivamente per l'estate sono previste spese per 30 mila euro negli spettacoli), 10 mila euro per la colonia estiva, 7 mila euro per manifestazioni nelle borgate, 4 mila euro di rimborso all'associazione di protezione civile, che integra il lavoro della polizia municipale quando necessario. Hanno ottenuto parere contrario dell'ufficio gli emendamenti relativi all'elevazione dell'orario di servizio dei lavoratori Asu da 18 a 24 (per un ammontare di 208 mila euro), 5000 euro per il trasporto handicap, 126 mila euro per la manutenzione stradale, 22 mila euro per il Centro disabili di via Savona a Donnalucata, e 4 mila euro per manifestazioni di recupero delle tradizioni.

G. S.

CONSIGLIO COMUNALE. Il documento di previsione contabile è stato votato solo dal centrodestra. Fra gli «aggiustamenti» pure 208.000 euro per aumentare il monte ore del personale ex Asu

Scicli, «disco verde» al bilancio 2008 Passano anche nove emendamenti

SCICLI. (*pid*) Disco verde per il bilancio di previsione 2008 che viene votato dai soli consiglieri di centrodestra al Comune di Scicli. Dopo il rinvio deciso nella seduta della scorsa settimana, la civica assise è tornata a riunirsi martedì sera esaminando lo strumento che prevede le manovre economico-finanziarie dell'ente locale. Responsabilmente, i consiglieri del centrodestra, presenti in otto alla riunione, hanno votato favorevolmente il documento non dopo averlo emendato. Un bilancio, quello del Comune di Scicli, con una previsione, per la parte corrente, di 22 milioni di euro. Nella seduta di martedì diversi gli emendamenti che designano 400.000 euro per interventi in diversi settori. Gli otto consiglieri (erano presenti solo tre colleghi del centrosinistra) hanno apporato degli aggiustamenti tecnici allo strumento finanziario: nove gli emendamenti. Di questi, solo quattro erano anche corredati del parere favorevole dell'ufficio di ragioneria. L'amministrazione comunale ha presentato un emendamento contenente una serie di aggiustamenti tecnici alle spese previste. I cinque emendamenti ai quali l'ufficio ragioneria ha detto no ma che, comunque, in aula sono passati con il parere favorevole dei consiglieri di centrodestra, riguardano la destinazione di 208.000 euro per un aumento

da 18 a 24 delle ore lavorative del personale ex Asu (quello precario) a partire dal prossimo 1° luglio; di 126.000 euro per interventi urgenti di manutenzione straordinaria di strade comunali e di sistemazione della segnaletica orizzontale. Ed ancora di 4.000 euro da destinare a manifestazioni per il recupero delle tradizioni nella cava di Santa Maria La Nova, di 5.000 euro quale contributo per i portatori di han-

dicap e 22.000 euro per integrazione al fondo destinato al centro per diversamente abili a Donnalucata. Quattro gli emendamenti esitati in consiglio che sono arrivati in aula corredati dal parere favorevole dell'ufficio di ragioneria: essi riguardano la destinazione di 4.000 euro per rimborso spese al personale di protezione civile nell'apporto che danno in occasione di manifestazioni pubbliche; 10.000 euro per la

colonia estiva per i bambini che frequentano il centro diurno per minori presso l'Istituto Maria Santissima del Rosario gestito dalle suore domenicane, di 23.000 euro per «Basole di luce» che permetterà di realizzare nei mesi estivi degli appuntamenti culturali e di intrattenimento in città e di 7.000 euro per manifestazioni estive nelle borgate della fascia costiera.

PINELLA DRAGO

Scicli Il programma del candidato del centrosinistra Sviluppo, ambiente e fasce deboli i tre pilastri di Venerina Padua

Leuccio Emmolo/
SCICLI

Venerina Padua è una delle due candidate donne alla poltrona di sindaco. Per lei si stanno spendendo sino all'ultima stilla di sudore il Partito democratico, Per Scicli-i comunisti e il Partito socialista, che si presentano a questo appuntamento elettorale con un progetto di governo «chiaro e con una proposta politica forte - spiegano i rappresentanti delle tre liste di sostegno - in un'ottica di condivisione di alcuni valori: l'opzione per le fasce deboli, la sostenibilità ambientale, il ripudio della violenza, l'apertura multiculturale, la legalità e il "no" alla

mafia, la tutela della salute dei lavoratori e della persona in genere».

La candidatura di Venerina Padua vuole rappresentare un chiaro segno di svolta e di rinnovamento della politica cittadina. Ma quali sono i tratti caratterizzanti del programma di Venerina Padua? «L'economia in primis con agricoltura e turismo - risponde Venerina Padua - poi la cultura, la legalità, l'integrazione razziale, l'attenzione vero i meno forti».

La candidata aggiunge che «l'impegno è a innescare e sostenere i processi di sviluppo che puntano verso indispensabili riforme; per incentivare le amministrazioni verso funzioni di servi-



Venerina Padua

zio moderne e rispondenti alle esigenze dei cittadini, del territorio e delle imprese».

Padua pensa anche alla questione ambientale come una problematica da risolvere con urgenza. «Oggi ci invidiano un territorio ricco di luoghi di peculiare bellezza - evidenzia la candidata sindaco - ma fortemente esposto a rischio di degrado. Occorre una seria strategia di promozione e attuazione di servizi per l'ambiente; la realizzazione isole ecologiche, l'attivazione immediata della raccolta differenziata, la bonifica delle discariche e il completamento della rete fognaria lungo la fascia costiera».

Venerina Padua va oltre i partiti e guarda con interesse a un percorso che coinvolga nella crescita della città le categorie produttive e le associazioni del commercio, del volontariato, dello sport e della cultura. «Tutti questi soggetti sono di per sé premessa di qualsiasi vero sviluppo». ◀

Ispica

Progetto giovani per il futuro

Partecipata conferenza programmatica, presenti docenti, dirigenti scolastici e associazioni di volontariato

Nell'Auditorium «Madre Maria Crocifissa Curcio» si è svolta una partecipata conferenza programmatica per la gioventù, presenti dirigenti scolastici, docenti, delegazioni di associazioni di volontariato, assessori comunali, soprattutto giovani. È stato Carmelo Impera della Comunità alloggio «Oasi Don Bosco» a coordinare i lavori affermando tra l'altro che «Ispica vuole pensare ad un progetto giovani per il futuro della città»; concludendo poi i lavori con il «Laboratorio educativo partecipativo», il dibattito sulle problematiche giovanili con interventi liberi, e sono stati tanti.

L'assessore provinciale alle Politiche sociali, Raffaele Monte, ha elogiato l'iniziativa dell'amministrazione comunale. «Creare una conferenza e mettere assieme tanti giovani che vivono momenti nelle associazioni di

volontariato - dichiara l'esponente della Provincia regionale - è un esempio che può essere definito di progettualità a carattere provinciale. Mi auguro che simili iniziative possano coinvolgere i Comuni della Provincia». Il sindaco Piero Rustico si è detto certo che la conferenza «possa dare un svolta di grande cambiamento nelle politiche giovanili nella convinzione che l'ascolto stia alla base di ogni convivenza sociale e civile. Insieme è possibile realizzare le vostre aspettative, i giovani sono una risorsa importante, gli amministratori di domani, non certamente un problema della città». L'assessore ai Servizi sociali, Gianni Tringali, ha spiegato a grandi linee il percorso operativo del «progetto giovani», affermando che si è passati dalla idea progettuale alla realizzazione degli stessi progetti ed è poi il conte-

nuto della prima conferenza programmatica «Dal pensare all'agire». L'equipe sociopsicopedagogica, i counselors e la pedagoga del Comune hanno presentato i risultati della ricerca, legati anche al questionario che ha coinvolto scuole, associazioni, palestre, comunità parrocchiali. I giovani hanno chiesto più luoghi di ritrovo in città, strutture quali discoteche e piscine. Il 69% degli intervistati si sono detti interessati a svolgere stage lavorativi e formativi presso aziende del territorio nei settori turistico (46%) e artigianale (22%). Il dato più sorprendente chiama in causa il Centro giovanile: la maggioranza ne sconosce l'esistenza e non lo frequenta. Aperte le iscrizioni per l'anno 2009. Da oggi operativo il «Bando di idee su micro progetti giovani».

GIUSEPPE FLORIDDIA

Comiso Il Comune non paga l'affitto e finisce sotto sfratto

**Antonio Brancato
COMISO**

Procedura di sfratto per il Comune. Qualora il Tribunale gli dovesse dare torto, l'ente dovrà presto lasciare l'immobile di via dei Larici, dove sono ospitati dal 2003 gli uffici dell'assessorato ai Servizi sociali. Il proprietario, Concetta Ferraiuolo, vanta infatti un credito di 22 mila euro e dopo i ripetuti solleciti di pagamento rimasti lettera morta ha deciso di adire le vie legali. A conti fatti, il Comune non paga dal gennaio 2007.

Il commissario straordinario Angelo Mocerì ha nominato l'avvocato Andrea Ingiulla per rappresentare il Comune nell'udienza dell'11 giugno. La procedura di sfratto conferma la crisi economica in cui si dibatte il Comune alle prese con tanti creditori.

Nei giorni scorsi hanno scioperato una trentina di contrattisti adibiti alla manutenzione della rete idrica, della fognatura e dei locali comunali. La Cgil chiede il rispetto del protocollo con il quale l'amministrazione uscente si era impegnata a pagare lo stipendio entro il 10 del mese successivo. Ai dipendenti non sono stati ancora pagati aprile e maggio.

Il commissario ha garantito che con i prossimi trasferimenti di Stato e Regione (dovrebbero arrivare presto, *n.d.c.*) salderà le spettanze arretrate dei dipendenti. Malumore anche fra gli impiegati cui era stato promessa la liquidazione delle voci accessorie del salario 2007. I dipendenti vantano pure gli arretrati contrattuali. ◀

COMUNE. A fare scoppiare il caso il sì dell'Mpa agli emendamenti al bilancio presentati dal gruppo di centrosinistra. Il sindaco «licenzia» l'assessore lombardiano, Letizia Leggio, e azzerava le deleghe

Terremoto politico dopo il sì al bilancio Giarratana, «rivoluzione» nella giunta

GIARRATANA. (*mdg*) Azzeramento di tutte le deleghe assessoriali e revoca immediata dell'incarico all'esponente in giunta del Movimento per l'autonomia, Letizia Leggio. Una vera e propria rivoluzione "politica", dopo la movimentata seduta del consiglio comunale di martedì notte, conclusasi con l'approvazione del bilancio di previsione 2008, e l'ostruzionismo, in aula, dei due esponenti del Movimento per l'autonomia, in rotta di collisione con l'amministrazione. L'Mpa, infatti, ha votato i novi emendamenti presentati dal centrosinistra. Gli autonomisti, con il consigliere Giuseppe Di Noia e Salvatore Pagano, hanno presentato altri emendamenti simili a quelli dei colleghi di minoranza. Di fatto, l'amministrazione retta da Pino Lia non ha più la maggioranza con la fuoriuscita, appunto, degli autonomisti. Sono sette i consiglieri di centrodestra, con la lista civica Alleanza popolare per Giarratana, sei di centrosinistra e due gli autonomisti.

"Sono ormai di dominio pubblico le vicende politiche che hanno investito il mio mandato - tuona il sindaco Pino Lia - con personaggi che hanno, in tutti i modi, cercato di screditare la mia dignità di uomo e di amministratore. Tuttavia, anche la mia pazienza ha un limite e non sono più disposto a tollerare personaggi ambigui che tendono semplicemente a minare una serena amministrazione con proposte distruttive e deleterie per questa cittadinanza verso

cui è mio dovere dare il massimo. La mia azione politica è tesa a mantenere il patto con i cittadini di Giarratana che mi hanno eletto". Il sindaco, adesso, chiede la collaborazione anche del centrosinistra per continuare a governare la città.

"Voglio continuare - dice ancora il primo cittadino - il mio mandato con forze che diano stabilità alla mia azio-

ne politica ed amministrativa. Forze politiche che non si nascondano dietro la pratica degli avventurieri. Le recenti elezioni regionali hanno determinato legittime posizioni diverse da vari attori politici che non state accettate da qualcuno che manovra dietro le quinte. Tutto ciò assomiglia ad una squallida farsa che questa città non ha più voglia di guardare".

Il consigliere del Movimento per l'autonomia, Giuseppe Di Noia, aggiunge. "Il gruppo dell'Mpa - afferma - ha assunto una posizione responsabile nei confronti della città e dei nostri elettori. Il nostro assessore è uscito dalla giunta per decisione del sindaco, noi faremo una valida opposizione in consiglio comunale".

MARCELLO DIGRANDI

Giarratana In crisi l'unica giunta con tutti i partiti di centrodestra

L'Mpa volta le spalle al sindaco Pino Lia, defenestrata l'assessore Leggio

Passa il bilancio della minoranza grazie al voto dei due autonomisti ed esplose la bagarre

**Antonio Nicosia
GIARRATANA**

Alla fine le tensioni politiche, che si erano accumulate dalle elezioni regionali dell'aprile scorso, sono esplose in modo eclatante durante la seduta del Consiglio comunale, chiamato ad approvare il bilancio di previsione. La prima a farne le spese è stata Letizia Leggio, dell'Mpa, che si è vista revocare l'incarico di assessore in quanto, si legge nel provvedimento assunto dal sindaco, Pino Lia, «fa parte di un movimento che ha dimostrato nei fatti di non condividere l'indirizzo politico dell'amministrazione comunale. Quindi, il rapporto fiduciario è da ritenersi irrimediabilmente compromesso».

Un vero atto di guerra nei confronti dell'ex sindaco, Saro Burgio, che acuirà ancora di più lo scontro tra i due esponenti politici. Ma cosa è successo per provocare tanta animosità? La maggioranza consiliare, a questo punto ex maggioranza, durante la seduta del civico consesso è stata battuta nettamente e senza appello per il voto contrario di due consiglieri, Giuseppe Di Noia e Salvatore Pagano, che hanno dato man forte alla

minoranza. Alla conta dei voti, gli emendamenti presentati dai sei consiglieri di Insieme per Giarratana e quelli presentati dai due dissidenti sono stati approvati (otto voti a favore contro sei). Le variazioni soppressive hanno interessato i fondi per il Piano regolatore generale, scaduto da due anni, quelli necessari per l'assunzione part-time di due geometri, per le progressioni verticali, per la Protezione civile, nonché una diminuzione degli stanziamenti per le manifestazioni estive, a voler citare solo alcuni dei tagli adottati. Incrementati, di contro, anche i capitoli per i servizi agli anziani, per la creazione di un'Agenzia per lo sviluppo locale. Alla fine di una nottata infernale, chiusasi alle prime luci dell'alba, la maggioranza consiliare si è ritrovata con il sindaco Lia a prendere atto dello sfaldamento della coalizione, a poco più di un anno dalle elezioni comunali.

La manovra di bilancio con la



**Sotto accusa
l'ex sindaco
Saro Burgio
e Lia non esclude
il controribaltone**

rimodulazione di fondi è stata l'ultimo atto di una maggioranza oramai condizionata e lacerata dai conflitti interni. Da una parte il sindaco Pino Lia, dall'altra l'ex primo cittadino Saro Burgio, che non lesina critiche, e tanto di più, al suo ex "pupillo". Il punto di non ritorno, stando ad alcuni commenti autorevoli, il risultato elettorale dell'Mpa a Giarratana. Da quel momento le mezze parole hanno lasciato spazio alle feroci contrapposizioni, proprio perché «le legittime posizioni diverse dei vari attori politici, ha commentato il sindaco Lia, non sono state accettate da qualcuno che manovra dietro le quinte una squallida farsa che questa città non vuole più guardare». Il primo cittadino va giù duro e senza riserve. «Non sono più disposto a tollerare personaggi ambigui, che tendono semplicemente a minare una serena amministrazione, con proposte distruttive e deleterie per questa cittadinanza, verso cui è mio dovere dare il massimo delle trasparenza e della legalità, come è ed è sempre stato mio costume».

Senza mezzi termini il presidente del Consiglio comunale che si scaglia senza esitazioni contro l'ex sindaco Saro Burgio.

«Gli ostacoli posti ad hoc dall'ex sindaco di Giarratana, Saro Burgio (appartenente all'Mpa) - queste le sue parole - per ostruire in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo l'amministrazione comunale non sono riusciti e non riusciranno a fermare l'attività amministrativa che, invece, prosegue con fermezza e decisione nell'interesse della comunità di Giarratana e nella realizzazione del programma elettorale così come presentato un anno fa».

A questo punto cosa succederà? Pino Lia non è per niente disposto a retrocedere e ad abbandonare il campo. «Sono amareg-

giato - ha dichiarato - ma ancora più determinato a mantenere il patto con i cittadini di Giarratana che mi hanno eletto. Per questo è mia intenzione continuare il mio mandato con forze che diano stabilità alla mia azione politica e amministrativa e che non si nascondano dietro la pratica degli avventurieri».

Questo il segnale, questa l'apertura nei confronti della minoranza consiliare. Nell'imminente il primo cittadino, da quanto si è appreso, dopo aver revocato l'incarico di Assessore comunale a Letizia Leggio, si accinge a congelare le deleghe agli assessori, per fare il punto su

questa delicata situazione e rilanciare l'azione amministrativa. Quindi birilli fermi e indagini ricognitive a 360 gradi.

La vicenda non potrà non avere ripercussioni anche a livello provinciale. Giarratana era, infatti, l'unico comune ibleo, oltre a Ragusa (grazie alla recentissima nomina di Mimì Arezzo), nel quale Mpa, Udc e Pdl governavano insieme. In nessuno dei quattro comuni dove si vota il 15 e 16 giugno questa alleanza è stata riproposta e a Comiso il candidato del Pdl ha chiuso le porte dell'apparentamento anche in un eventuale ballottaggio. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

«Risolveremo l'emergenza rifiuti»

Lombardo: «Gli Ato hanno debiti per 600 milioni, una cifra cospicua. Ma dobbiamo fare presto»

TONY ZERMO

«Per l'emergenza rifiuti c'è un grosso problema, ma ci sto lavorando, mi creda, quattro ore al giorno. Stiamo monitorando la situazione per tenerla sotto controllo». Lo dice il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che intanto sta predisponendo le nuove gare per la realizzazione di 10 termovalorizzatori, dato che i progetti relativi ai quattro impianti di Augusta, Paternò, Palermo e Casteltermeni sono stati bocciati dalla Corte di giustizia europea.

Allora come si procederà per i termovalorizzatori?

«Le aziende che hanno vinto la gara annullata sono titolari di terreni e autorizzazioni, ma dovranno partecipare ad una nuova gara che andremo a bandire. Ce ne sarà uno per ciascuna provincia, più un decimo per le isole. E dobbiamo fare presto perché l'autonomia delle nostre discariche è di circa due anni, in due anni si possono realizzare i termovalorizzatori di nuova generazione, ma bisognerà sbrigarsi altrimenti il sistema rischia di andare in tilt».

Lei ha disposto la drastica riduzione



IL PRESIDENTE RAFFAELE LOMBARDO

dei 27 Ato. Questo presuppone che ogni provincia avrà un solo Ato e un termovalorizzatore?

«Sì, bisogna concentrare le cose perché i troppi Ato così come sono hanno dimostrato incapacità gestionale e confusione, e capisco l'irritazione della gente».

Intanto città e paesi sono sommersi dalla spazzatura per inefficienza degli Ato e per la loro mancanza di risorse che non permette di pagare gli operatori ecologici. Ci vorrebbe un prestito ponte della Regione.

«Stiamo valutando anche questo. Ma lo sa che i debiti degli Ato sono 600

milioni di euro? E' una somma cospicua difficile da reperire. Conosco benissimo le situazioni di forte disagio di Enna, di Messina, di Catania, ma a Enna dovrebbero riprendere il lavoro, così anche a Messina, dove mi sono recato oggi, e a Catania pure in sofferenza. I prefetti sono allertati e vigilano sulla salute pubblica. E' una situazione pesante, ma non allarmante perché stiamo provvedendo con tutti i mezzi a disposizione. E' un problema che dobbiamo risolvere ad ogni costo perché è questione di civiltà».

Ma come si fa a sostenere i costi del servizio se soltanto il 13% dei cittadini paga la tassa rifiuti, che nel frattempo è aumentata?

«E' necessario restituire ai sindaci la responsabilità della gestione della raccolta dei rifiuti. Una volta erano i sindaci a fare fronte con i propri bilanci all'evasione della tassa dei rifiuti. Poi con la nascita degli Ato c'è stata una deresponsabilizzazione e lo scompenso nelle entrate si è trasformato in debito. Non c'è dubbio che dobbiamo pagare questi debiti e nello stesso tempo correre perché si arrivi ad una gestione efficiente prima che sia troppo tardi».

ENNA SOMMERSA DALLA SPAZZATURA

Situazione sempre più esplosiva e niente stipendi per i netturbini

ENNA. Situazione sempre più difficile a Enna e in molti Comuni della provincia a causa di quella che è ormai emergenza rifiuti. Anche se i sindaci spiegano che non si è di fronte all'emergenza sanitaria, il fetore della spazzatura, che nel capoluogo non viene raccolta da una settimana, è insopportabile. Ieri a garantire la raccolta è stato un solo compattatore e 18 netturbini che hanno prelevato davanti a scuole, carcere e ospedale. Questa mattina dovrebbero rientrare in servizio gli operatori che da giorni sono in malattia, ma si attende un'altra raffica di certificati medici.

Le notizie per gli addetti alla raccolta che attendono 4 mensilità arretrate non sono infatti delle migliori, dato che non ci sono prospettive di percepire almeno uno stipendio. Il contributo straordinario di 600 mila euro deliberato dalla Provincia in favore dei Comuni, non potrà essere utilizzato per i lo-

ro salari. L'assemblea dei sindaci dell'Ato Enna ha infatti deliberato che i Comuni dovranno versare le somme all'Ato stesso che le utilizzerà per far fronte al «funzionamento generale del servizio» e nello specifico alle spese per «il pagamento del personale tecnico e amministrativo dell'Ato e di Sicilia Ambiente, per la gestione di mezzi e fornitura di materiale». Le somme quindi andranno a pagare una mensilità degli impiegati dell'amministrazione e l'acquisto del carburante per i mezzi. Per i netturbini invece non è previsto nulla.

Tecnicamente l'Ato ha demandato ai Comuni il compito di pagare gli stipendi agli operatori ecologici con una formula che però poco chiara. E i sindaci si troverebbero di fronte a sicure indagini della magistratura contabile se anticipassero somme pubbliche senza una garanzia certa.

GIULIA MARTORANA

EMERGENZA. L'azienda etnea il 10 giugno rischia il fallimento. Lombardo: serve una gestione efficiente

Ato rifiuti, è allarme debiti Ora esplode il caso Catania

PALERMO. Ad Enna l'emergenza continua, nel Catanese potrebbe esplodere fra qualche giorno, mentre il presidente della Regione, Raffaele Lombardo avverte: «Per le discariche la Sicilia ha un'autonomia di circa due anni». È questo il fronte caldo dei rifiuti in Sicilia che vede una querelle aperta anche a Palermo dove i lavoratori da ieri non fanno gli straordinari ed in provincia dove i netturbini non hanno ancora avuto lo stipendio di maggio. Tutto questo perché gli Ato hanno i conti in rosso.

Enna

Ieri, per il settimo giorno consecutivo gli operatori ecologici non hanno raccolto l'immondizia. Allavoro c'erano 14 netturbini su 70. Oggi dovrebbero rientrare una parte dei 50 operatori «malati» di «Sicilia Ambiente», società che gestisce per conto dell'Ato la raccolta dei rifiuti, molti dei quali addetti alla guida dei camion pesanti. I certificati di malattia infatti, scadono oggi. Intanto il Comune sta studiando una soluzione per anticipare almeno uno stipendio ai netturbini che da tre mesi non ricevono retribuzione. Le temperature alte di questi giorni provoca-

no la fermentazione dei rifiuti accumulati lungo le strade, mettendo a rischio la situazione igienico-sanitaria nel capoluogo.

Catania

Isindaci e i presidenti dei consigli comunali dei 18 comuni serviti dall'Ato Catania3, che ieri si sono riuniti nella sala giunta del comune di Misterbianco, chiedono «un incontro urgente con il presidente della Regione Raffaele Lombardo prima del 10 giugno, data in cui è prevista l'udienza per definire il fallimento della società

**Ad Enna raccolta ancora ferma
A Palermo niente straordinari:
già da oggi possibili disagi**

d'ambito Simeto Ambiente». La richiesta è stata anche inoltrata anche al prefetto di Catania Giovanni Finazzo, al commissario straordinario della Provincia di Catania, all'Anci, all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque e alla società d'ambito Simeto Ambiente.

Palermo

Solo stamattina si saprà se l'astensione dallo straordinario dei netturbini dell'Arma avrà provocato disagi nella raccolta dei rifiuti. I lavoratori chiedono un

nuovo contratto e certezze sul futuro della azienda.

Lombardo

«L'autonomia delle discariche della regione è di circa due anni, bisognerà sbrigarsi, altrimenti il sistema rischia di andare in tilt». Lo dice il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, secondo cui: «La gara per la costruzione dei termovalorizzatori è stata annullata dalla Corte di Giustizia europea. Bisognerà farne una nuova. Le aziende che avevano vinto la gara annullata sono titolari di terreni e autorizzazioni ma dovranno partecipare ad una nuova gara che andremo a bandire». Il presidente della Regione parla anche del riassetto del sistema degli Ato rifiuti ma, afferma, «il problema non è solo questo». «Era necessario restituire ai sindaci la gestione responsabile della raccolta dei rifiuti nell'Isola. Una volta i sindaci facevano fronte con i propri bilanci all'evasione della tassa sui rifiuti. Poi con la nascita degli Ato c'è stata una certa deresponsabilizzazione e lo scompensamento nelle entrate si è tramutato in debito. Non c'è dubbio - conclude Lombardo - che dobbiamo pagare questi debiti e al tempo stesso correre, perché si arrivi ad una gestione efficiente prima che sia troppo tardi».

Regione Stamattina torna a riunirsi l'Ars **Vicepresidenza, la maggioranza non ha ancora sciolto il nodo**

Tra Ardizzone e Formica tenta di farsi spazio il ragusano Leontini

Michele Cimino
PALERMO

Ancora all'insegna dell'incertezza la seduta odierna dell'Ars per l'elezione del consiglio di presidenza che affiancherà il presidente Francesco Cascio nella gestione del parlamento siciliano. La seduta è programmata per le 11, ma dovrebbe essere preceduta dalla riunione del gruppo parlamentare del Pdl (Forza Italia e An), che non si è ancora ufficialmente costituito e non ha eletto i propri vertici.

Motivo ufficiale per cui la settimana scorsa, su richiesta del capogruppo del Mpa Lino Leanza, i lavori d'aula sono stati rinviati ad oggi e non si è proceduto all'elezione dei due vicepresidenti dell'Ars, dei tre deputati questori e dei tre deputati segretari. Alla carica di vice presidente vicario dell'Ars, peraltro, puntavano l'ex assessore al Lavoro Santi Formica di An e l'on. Giovanni Ardizzone dell'Udc. La situazione, nonostante una lunga riunione ieri sera a Roma, non sembra essersi modificata, dal momento che l'Udc, e per esso il segretario regionale Saverio Romano, chiede che uno dei vertici istituzionali, visto che fa parte dell'alleanza che

sostiene il governo Lombardo, sia assegnato al suo partito. Né sembra ritirata la candidatura di Santi Formica alla vicepresidenza dell'Ars, anche se indiscrezioni di corridoio, qualche giorno addietro davano per possibile una sua opzione per la carica di presidente del costituendo gruppo parlamentare del Pdl. A quella stessa carica, infatti, punterebbe anche il forzista Innocenzo Leontini.

La scelta del capogruppo del Pdl è, inoltre, connessa alla scelta del nuovo coordinatore regionale, in sostituzione del dimissionario Angelino Alfano che, dal momento in cui ha assunto la carica di ministro della Giustizia ha lasciato la gestione del partito siciliano di Berlusconi a al senatore Carlo Vizzini e agli onorevoli Pippo Fallica e Dore Misuraca. Per la sua successione si fanno i nomi del senatore Mario Ferrara, vicino a Gianfranco Micciché, e del neo deputato nazionale Dore Misuraca, vicino al presidente del Senato Renato Schifani. Come soluzione intermedia molti vedrebbero con favore la nomina a coordinatore regionale del siracusano Titti Bufardeci, che ha guidato il gruppo parlamentare fin dalla sua prima comparsa all'Ars e che in atto ricopre la carica di assessore regiona-



Il deputato regionale dell'Udc Giovanni Ardizzone

le con delega alla vicepresidenza della Regione. Sempre che non si decida di mantenere lo status attuale fino a quando non si procederà alla fusione su scala regionale di Forza Italia e An e non si arriverà alla nomina di un coordinatore unico.

Intanto, all'interno del gruppo dei "34" c'è chi preme perché, contrariamente a quanto accaduto a Roma, all'Ars si mantengano due gruppi parlamentari, uno intestato a Forza Italia, con 22 deputati, e l'altro ad Alleanza nazionale, con 12 deputati. Si avrebbe così due capigruppo e due vice capigruppo, mentre ad An dovrebbe essere assegnata anche una rappresentanza istituzionale. Contrari a tale ipotesi i vertici nazionali del Pdl che proprio in Sicilia, dove più forte è la loro pre-

senza, vedrebbero smentite in toto le scelte politiche (unico soggetto politico, con l'Udc fuori dalla coalizione di governo) che hanno contrassegnato la vittoria del Pdl.

Chi riteneva che, una volta assegnate le deleghe agli assessori da parte del presidente della Regione Lombardo, ogni contestazione interna sarebbe rientrata, evidentemente sbagliava. Tanto più che, ai contrasti interni al Pdl per problemi di rappresentanza, sono da aggiungersi quelli determinati dal braccio di ferro tra l'area che fa capo al gruppo Schifani, Misuraca, Alfano, rappresentato in giunta dall'assessore alla Famiglia Francesco Scoma e quanti si riconoscono nella leadership di Gianfranco Micciché.

La competenza è dell'assessorato al Bilancio. L'Ars vota oggi sulle vicepresidenze, ma è scontro **Giunta, Ilarda perde la delega all'Innovazione**

PALERMO. Ufficializzate alla stampa, le deleghe non sono ancora state assegnate agli assessori regionali. I decreti non ci sono ancora malgrado i membri del governo siano già entrati negli uffici. Il ritardo è legato alle competenze da assegnare a Giovanni Ilarda. Raffaele Lombardo dovrà rivedere i piani legati a uno dei due magistrati entrati in giunta.

Inizialmente il governatore avrebbe voluto assegnare all'ex sostituto procuratore generale tutte le competenze sulla informatizzazione dell'amministrazione. Ma ha dovuto prendere atto del fatto che buona parte di queste appartengono a un assessorato diverso da quello assegnato a Ilarda (la Presidenza): «Si - ammette Lombardo - l'informatizzazione è materia gestita dal Bilancio e dalle società collegate, Sicilia E-Innovazione Sicilia E-Servizi». Ovviamente,

Forza Italia - che detiene il Bilancio con Michele Cimino - di fare passi indietro non ne vuol sapere. E allora ecco che il ruolo di Ilarda verrà riscritto: «Continuerà a occuparsi di informatizzazione per quel che riguarda il personale - precisa Lombardo - e poi a lui toccherà semplificare le procedure della pubblica amministrazione». Il presidente incontrerà Ilarda anche oggi e definirà le sue competenze: «Gli proporrò di gestire anche la Programmazione (cioè la gestione dei fondi europei di Agenda 2000, ndr) e la Protezione civile». Materie che prima erano direttamente seguite da Palazzo d'Orleans. Nel frattempo Lombardo ha dato mandato al segretario generale di Palazzo d'Orleans di riscrivere le competenze degli assessorati per varare una mini riforma, che però potrà prendere il via solo a gennaio: il motivo è che il bilan-



GIOVANNI ILARDA,
ASSESSORE
REGIONALE
ALLA PRESIDENZA

cio è formulato rispettando le attuali competenze e una modifica in corso d'opera complicherebbe le cose.

Come complicatissima resta la trattativa interna al centrodestra per l'elezione (oggi all'Ars) dei vicepresidenti dell'Assemblea e dei membri del consiglio di presidenza. Il Pdl candida per il secon-

do gradino di Sala d'Ercole il messinese di An Santi Formica mentre l'Udc risponde con Giovanni Ardizzone. Inoltre Fi vorrebbe il posto di deputato questore per Nino Beninati ma l'Mpa vorrebbe esprimere una sua candidatura. La mancata intesa ha già provocato una seduta a vuoto la settimana scorsa. E ieri, al termine di una giornata di colloqui con i leader, Lombardo ha mostrato tutto il suo disappunto: «Si va in aula a ranghi sciolti. Non c'è voglia di fare un minimo di sintesi». Un malumore che cova anche nell'Udc: «Il Pdl vuole tutto» ha detto Saverio Romano. Per evitare che si arrivi a un voto del Pdl contro l'asse Udc-Mpa nella notte a Roma i segretari hanno tentato di ritrovare un'intesa: se così sarà, lo si vedrà oggi. Per il centrosinistra verranno eletti Camillo Oddo (vicepresidente) e Baldo Gucciardi (questore).
GIA. PI.

Scoma: commissari negli enti senza bilanci

PALERMO. Nei comuni e nelle province senza bilancio di previsione saranno inviati dei commissari ad acta. Lo ha annunciato l'assessore regionale agli Enti locali, Francesco Scoma, che assieme al capo di gabinetto Ignazio Tozzo, ha incontrato il dirigente generale dell'assessorato, Rosolino Greco, e tutti i dirigenti dei servizi.

L'INTERVISTA. Le proposte del presidente di Confindustria Sicilia a Lombardo: «Una commissione studi le regole per spazzare via zone grigie e clientelismi. Controlli rigorosi per le forniture di servizi»

Lo Bello: burocrazia e sanità trasparenti, serve un codice antimafia alla Regione

PALERMO. Un codice antimafia che renda trasparente la Regione e una riforma della sanità che spazzi via zone grigie e clientelismo. Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, lancia a Raffaele Lombardo due proposte per rendere la Regione «più vicina alle imprese e alla gente».

Cosa dovrebbe prevedere il codice antimafia della Regione?

«Intanto va premesso che non si sovrappone alle leggi e ai regolamenti esistenti. Bisogna intensificare l'azione in tre direzioni. Io penso che la Regione debba dotarsi di regole che permettano una maggiore trasparenza dei propri amministratori e funzionari. La trasparenza va assicurata anche quando la Regione assume il ruolo di acquirente di beni e servizi sul mercato: spesso non è sufficiente il certificato antimafia rilasciato dalle Camere di commercio per decidere con chi avere rapporti. Infine, occorre trasparenza nelle procedure interne: questo aiuterebbe a prevenire infiltrazioni mafiose».

Come dovrebbe muoversi il governo?

«Bisognerebbe creare una commissione composta da personalità di cui siano noti l'impegno antimafia e le capacità professionali e affidare a questo pool la redazione del codice. È questa la nostra proposta a Lombardo».

La Regione può anche decidere - come avete fatto voi - di non avere a che fare con chi paga il pizzo?

«La Regione può avere un ruolo in questa battaglia. Mi sembra di aver sentito proporre spesso a Lombardo l'introduzione di meccanismi premiali per chi non paga il pizzo. Può essere una buona idea».

Intanto Lombardo ha scelto un magistrato antimafia per guidare la sanità. Come giudica questa scelta?

«È un segnale di immagine e di sostanza. E direi anche un messaggio al sistema. Mi permetto di dare a Massimo Russo il suggerimento di muoversi in due direzioni. Dovrebbe lavorare per bloccare il deficit crescente di questo settore che rappresenta la metà del bilancio regionale. Ma starei attento ai piani di rientro dal deficit troppo generici, che provocano tagli a pioggia perché basati solo sulle cifre. Un piano di rientro vero deve premiare le realtà virtuose della sanità, che esistono anche in Sicilia, e colpire quelle non lo sono».

Bisogna sempre premiare chi ha investito in ricerca e innovazione».

E la seconda mossa?

«Negli ultimi anni la sanità è stata un terreno dove sono emerse compromissioni e poca trasparenza. Io credo che un buon inizio possa essere il monitoraggio del sistema delle forniture alla sanità. Si guardi alla Regione come committente sul mercato. Si verifichino gli apparati che stanno dietro agli approvvigionamenti».

Ci sono le condizioni politiche

per fare tutto ciò?

«L'esperienza di Russo sotto questo profilo è utilissima. La sanità ha bisogno di persone capaci e in grado di intervenire. Un buon banco di prova sarà presto la scelta dei mana-

ger di Asl e ospedali: spero si tenga conto delle reali capacità più che dell'appartenenza politica. Il merito deve farsi spazio nella sanità, anche nella scelta dei primari che dovrebbe avvenire sempre tramite concorsi seri».

La giunta è appena nata, ma Lombardo è al lavoro da più di un mese. Come giudica le prime mosse?

«Il taglio degli Ato rifiuti e la riorganizzazione dei consorzi di bonifica sono provvedimenti che vanno nella giusta direzione. Ora però bisogna mettere

al centro dell'attenzione un altro fenomeno che ha proporzioni di cui fino a ora non ci si è resi conto».

Quale?

«I problemi eco-

nomici della Regione non sono legati solo alla sanità. C'è un indebitamento pesante che non emerge dai dati di bilancio perché è quello provocato dalla grande massa di società pubbliche. Questo io lo definisco il debito dell'apparato regionale allargato. Negli ultimi anni c'è stata una crescita enorme di questo apparato che nasconde inefficienze nell'erogazione dei servizi e un forte indebitamento. Un fenomeno

non legato solo alla Regione, nelle grandi città ci sono società comunali molto indebitate: il peso di tutto ciò si scaricherà presto su Regione e Comuni. E, a cascata, sui cittadini e sulle imprese che ne pagheranno il conto

Si limitino gli sprechi agendo pure sulle società pubbliche

sotto forma di addizionali Irpef e Irap. In Sicilia abbiamo già, per colpa di situazioni come queste, una fiscalità di svantaggio. È arrivato il momento di ammettere che è fallito il sistema di ammortizzatori sociali - di cui queste società fanno parte - e di clientelismo che si basa solo su risorse pubbliche. Della stragrande maggioranza di queste società si può fare a meno. I privati svolgerebbero la stessa attività a costi minori e offrendo più qualità».

GIACINTO PIPITONE



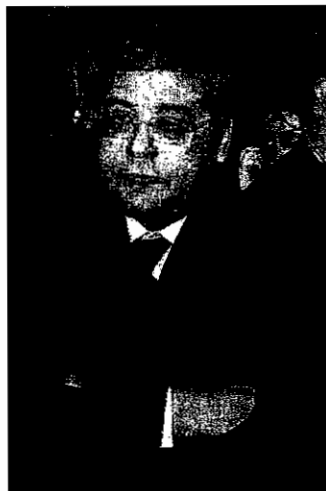
Palermo Sui fondi ex Fintecna l'Udc va all'attacco Il senatore Cuffaro "bolla" Tremonti: è come lo sceriffo di Nottingham

PALERMO. In politica può capitare anche questo. Che un presidente della Regione che passava come un fedelissimo berlusconiano critichi aspramente il Governo. «Fermo restando il nostro parere favorevole all'abbattimento dell'Ici sulle prime case, farebbe bene il ministro Tremonti a rivedere il provvedimento, perché così come stanno adesso le cose, rischia di passare alla storia non come un Robin Hood in salsa nostrana bensì come lo sceriffo di Nottingham». A dichiarare è stato Totò Cuffaro, senatore dell'Udc e componente della commissione bilancio del Senato.

«E tanto per non cambiare, i depredati sono come sempre i si-

ciliani - aggiunge l'ex presidente della Regione - che si vedono scippati i fondi ex Fintecna, i fondi per la viabilità provinciale, quelli per la stabilizzazione dei precari del comune di Palermo, quelli per i danni della peronospora e i fondi Inail destinati a finanziare il Campus dell'Università di Enna.».

«Avevamo detto - conclude Cuffaro - che avremmo votato tutti i provvedimenti del governo che ritenevamo condivisibili, ma pur condividendo il provvedimento se il ministro non lo rivede e trova le risorse necessarie in modo più equo, lotteremo per impedire questo gravissimo danno alla Sicilia».



Il senatore Cuffaro

Sulla vicenda il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi ha affermato alla Camera che «tra le fondamentali missioni politiche del governo c'è l'impegno a realizzare interventi per realizzare infrastrutture nel Sud».

Una risposta che non ha convinto il deputato dell'Udc Saverio Romano, segretario del partito in Sicilia, il quale ritiene «una grave offesa rivolta allo sviluppo del Mezzogiorno», la sottrazione dei fondi ex Fintecna, stanziati dal precedente governo per le infrastrutture in Sicilia e in Calabria e ora stornati per coprire il taglio dell'Ici».

Romano ha trovato insoddisfacente la risposta di Rotondi che ha parlato di «infrastrutture non cantierizzabili nel breve periodo». Per il parlamentare dell'Udc «le cose non stanno affatto così: si tratta di opere già in fase avanzata e la decisione del governo di fatto cancella infrastrutture».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Pubblico impiego L'incontro con i sindacati e le categorie

Statali licenziabili se rifiutano il trasferimento

Brunetta: i falsi certificati sono truffa aggravata

ROMA — Sanzioni più dure contro i fannulloni, rischio di licenziamento nel caso di rifiuto di trasferimento, reato di truffa aggravata per i medici che firmano certificati falsi. Ma anche un sistema di valutazione più efficiente per i meritevoli con maggiori poteri ai dirigenti e una contrattazione di secondo livello collegata alla situazione finanziaria dell'ente. Insomma, dai ministeri più virtuosi, gli statali potranno ottenere stipendi migliori. Queste alcune delle novità con le quali il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta si è presentato ieri pomeriggio al secondo incontro con i sindacati per avviare in tempi brevi la riforma del pubblico impiego.

Per il segretario della Cgil Guglielmo Epifani il colloquio è stato «interlocutorio con almeno tre problemi che restano aperti». Si tratta del «rapporto normativo tra legge e contratto», il rischio di «tagli indiscriminati dal parte del ministro Tremonti», e la necessità di trovare «le risorse per rinnovare i contratti del pubblico impiego». Raffaele Bonanni (Cisl) ritiene giusta la direzione di marcia ma invita Brunetta

3,3

milioni. I dipendenti della pubblica amministrazione, dallo Stato ai comuni

8

Il piano per il pubblico impiego prevede un'assunzione ogni otto pensionamenti

ta a «evitare minacce di licenziamento e a ricordare l'insegnamento di Federico Caffè secondo cui le riforme si costruiscono col coraggio e col consenso».

Il leader dell'Ugl Renata Polverini sottolinea la sostanziale «positività dell'incontro» e anche la disponibilità «del ministro a rinnovare i contratti». La Polverini ha affermato che i sindacati hanno ribadito a Brunetta «la necessità di definire in modo chiaro ciò che deve essere demandato alla legge e quanto deve rimanere dentro la contrattazione». Una precisazione non da poco vista la complessità dell'iter giuridico di



Il negoziato

Sopra il ministro Renato Brunetta. A sinistra il leader Cgil, Guglielmo Epifani

questa riforma. Le norme in questione confluiranno in un disegno di legge che introdurrà i nuovi principi a cui si ispireranno i decreti attuativi che saranno adottati dal governo entro sei mesi.

Per accelerare i tempi Brunetta ha ribadito ai sindacati la

richiesta di rendere al ministero entro 48 ore - anche via email - le loro osservazioni. La giornata di ieri ha visto polemiche con le parti sociali. Questa volta a sollevare problemi è stata la confederazione sindacale Rdb-Cub che Brunetta non ha invitato. «Ma perché noi no che abbiamo il 5% dei voti e l'Ugl sì che ha meno rappresentanza di noi nella pubblica amministrazione?». Il coordinatore Pierpaolo Leonardi non ha avuto risposta e ha minacciato di occupare il ministero se «non verrà ripristinata la legalità».

Nella zona «sanzioni» il nuovo testo di Brunetta prevede oltre al licenziamento per «scarso rendimento» anche il rafforzamento dei controlli medici durante le assenze per malattia dei dipendenti pubblici.

Roberto Bagnoli

L'allarme della Sec



«Insider come negli anni Ottanta»

A Wall Street torna l'insider trading come negli anni Ottanta, un fenomeno «di massa» come ai tempi del raider Ivan Boesky. Così Linda Chatman Thomsen responsabile operativo Sec (nella foto il presidente Christopher Cox). L'insider, ha aggiunto, è praticato da manager di alto livello e in diversi casi è «insider di coppia», entrambi i coniugi lavorano a Wall Street. Boesky fu processato nell'87 da Rudolph Giuliani e condannato insieme a Michael Milken grazie a norme studiate per la lotta al crimine organizzato.

Pubblico impiego. Nuovo incontro ieri dei sindacati con il ministro Brunetta: più poteri di controllo ai dirigenti

Statali, licenziati i finti malati

Rischia il posto il medico che certifica il falso - Indicatori per il rendimento

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ I pubblici dipendenti potranno essere licenziati per scarso rendimento, ma anche se si finge malati o se, in caso di esubero, rifiuteranno il trasferimento in un altro ufficio. Verranno rafforzati i controlli giornalieri durante le assenze per malattia e il medico che attesterà il falso - se pubblico dipendente - perderà il posto di lavoro. La produttività sarà direttamente commisurata ai risultati ottenuti dal dipendente, sia come singolo sia all'interno della struttura in cui opera. E sarà responsabilizzata la dirigenza.

Sono questi i caposaldi del piano di riforma del lavoro pubblico che ieri il ministro Renato Brunetta ha consegnato ai leader sindacali, nei due incontri programmati di mattina (con Ugl e Confsal) e nel pomeriggio (con Cgil, Cisl e Uil) al tavolo che è proseguito in serata con i tecnici del ministero e i rappresentanti delle categorie. Vediamo nel dettaglio le novità, iniziando dalle indennità premiali che «non potranno più essere corrisposte in modo indifferenziato, a prescindere dalla qualità del lavoro svolto», ma «secondo la valutazione della qualità del prodotto e dei servizi re-

sivi». Il sistema di valutazione che sarà ancorato alla qualità dei servizi erogati - con l'obbligo di pubblicità per gli indicatori di produttività, di valutazione e di rendimento dei dipendenti - avrà effetto sulla progressione della carriera che non avverrà più in base ad automatismi legati all'anzianità di servizio.

Sarà introdotto un sistema di rilevamento del personale in esubero, in quanto non più fun-

LA REPLICA

Per le parti sociali

«non va comunque alterato il rapporto tra gli interventi fatti dal Governo e quanto affidato ai contratti»

zionale alla struttura o considerato inutile sotto il profilo della competenza e della professionalità. In quest'ultimo caso il pubblico dipendente sarà messo a disposizione ricevendo la sola retribuzione di base, per essere poi, una volta riqualificato, assegnato a un'altra amministrazione. Se rifiuterà di trasferirsi, verrà licenziato. Si prevede la modifica della disciplina delle sanzioni, inserendo con norme di legge clausole indero-

gabili dalla contrattazione collettiva e definendo le violazioni che provocheranno il licenziamento; tra queste, lo scarso rendimento, la falsa attestazione di malattia (sarà reato di truffa aggravata). Verrà semplificato il procedimento disciplinare per agevolare la conclusione e garantire l'effettiva irrogazione della sanzione. Anche il medico - se pubblico dipendente - sarà licenziato se certificherà una falsa malattia.

Il dirigente avrà maggiori poteri disciplinari e sarà responsabile, in caso di omesso avvio del procedimento per scarso rendimento individuale e della struttura che dirige. La progressione nella carriera avverrà in prevalenza «attraverso procedure selettive pubbliche di tipo concorsuale», sarà soggetta a «valutazioni rigorose», cui saranno collegate le indennità di risultato che «non saranno corrisposte in modo indifferenziato, ma attribuite a un numero limitato di dirigenti, in base ai risultati conseguiti». In attesa dell'avvio del nuovo procedimento di valutazione, si prevede di congelare le indennità di risultato. Quanto alla contrattazione di secondo livello, sarà collegata alla «situazione economica e finanziaria dell'ente», con il coinvolgimento della Corte dei Conti per

un controllo complessivo della spesa. È previsto anche il riordino dell'Aran, con l'istituzione di un'Agenzia dotata di ampi poteri di rappresentanza per la parte pubblica, di indirizzo e controllo della contrattazione collettiva.

Quanto alle reazioni, i sindacati hanno mosso anzitutto un rilievo metodologico, sostenendo che «non va alterato il rapporto tra gli interventi fatti dal governo in via normativa e quanto è affidato ai contratti», altrimenti «il contratto nazionale si svuota di significato». Un altro nodo da sciogliere riguarda il piano Tremonti: «Siamo preoccupati perché il ministro dell'Economia sta pensando a tagli indiscriminati - ha detto Guglielmo Epifani (Cgil) - in particolare agli organici e ai precari». Raffaele Bonanni (Cisl), nel ribadire l'intenzione di collaborare alla realizzazione del piano industriale, ha chiesto al ministro «di garantire risorse per la chiusura dei contratti» e «l'estensione al pubblico impiego della detassazione degli straordinari». Anche per Paolo Pirani (Uil) serve «una risposta concreta da parte del Governo sui rinnovi contrattuali». Per Renata Polverini (Ugl) è «positiva anche la volontà del ministro di riformare l'Aran».

LA LINEA DURA DEL MINISTRO. Arriva il reato di truffa aggravata per gli statali che presentano certificati fasulli. Conseguenze anche per i medici se pubblici. E i sindacati chiedono risorse per i nuovi contratti

Brunetta: licenziamento per i falsi malati Ma via anche chi non accetta la mobilità

ROMA. Prosegue la linea dura del ministro della Funzione Pubblica, Renato Brunetta: dopo l'annuncio dei licenziamenti dei fannulloni, arriva il reato di «truffa aggravata» per lo statale che presenta un certificato con false attestazioni di malattia e che, anche in questo caso, andrà incontro alla risoluzione del rapporto di lavoro. Lo prevede un nuovo documento sulla riforma del lavoro pubblico e della contrattazione consegnato ieri dal ministro ai sindacati. Il ministro ha visto i leader di Cgil e Cisl, Guglielmo Epifani e Raffaele Bonanni, e il segretario confederale della Uil, Paolo Pirani, (in sostituzione di Luigi Angeletti all'estero) e, separatamente, il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini. Nel mirino, questa volta, non solo i dipendenti con «scarso rendimento», ma anche il personale in esubero che rifiuta di spostarsi. In entrambi i casi è previsto il licenziamento.

Brunetta pensa, quindi, ad un rafforzamento del sistema dei controlli medici durante il periodo di assenza per malattia del dipendente. Ma a pagare sarà anche il medico che attesta il falso e che, se pubblico dipendente, sarà licenziato.

Riguardo ai dipendenti in esubero che rifiutano di spostarsi, l'idea è di introdurre un sistema di rilevamento del personale eccedente «perché non più funzionale alla struttura o perché inutile sotto il profilo della competenza e della professionalità». In quest'ultima ipotesi, è collocato a disposizione, percepirà la sola retribuzione di base, sarà riqualificato e riassegnato ad altra amministrazione. Ma in caso di rifiuto, il rapporto di lavoro si risolverà di diritto. Stop anche ai premi a pioggia «a pre-

scindere dalla qualità del lavoro svolto»: in futuro dovranno essere corrisposti secondo la «valutazione della qualità del prodotto e dei servizi resi». Limitata anche la carriera sulla base di automatismi dovuti ad anzianità di servizio.

Sembra, dunque, essersi ricucito lo strappo della scorsa settimana, dopo che la Cgil aveva abbandonato il tavolo

per protestare contro l'esclusione delle categorie. Epifani, Bonanni e Pirani, ma anche Polverini, hanno chiesto al governo di stanziare subito le risorse per i rinnovi contrattuali, a cominciare dal decreto sulla stabilizzazione deficit/pil di Tremonti che dovrebbe essere presentato attorno al 18 giugno e dal Dpef. Ma i sindacalisti chiedono anche l'estensione della detassazione degli straordinari anche ai lavoratori pubblici. Epifani ha espresso preoccupazione per i tagli «indiscriminati a cui sta pensando Tremonti»; Bonanni ha detto che le riforme, rispetto alle quali c'è la disponibilità del sindacato, non si fanno col bastone ma con il coinvolgimento dei lavoratori.

Funzione pubblica. Per il passaggio da un lavoro all'altro

Comunicazioni, limiti ridotti

■ Gli obblighi di comunicazione online dei rapporti di lavoro nella Pa escludono solo magistratura, forze dell'ordine e docenti universitari (l'elenco è all'articolo 3 del decreto legislativo 165/2001). Tutti gli altri rapporti di lavoro autonomo e subordinato devono essere comunicati, comprese le varie forme di passaggio da un'amministrazione all'altra.

Le nuove precisazioni sulla disciplina introdotta dal comma 180 della Finanziaria 2007, e in vigore in ambito pubblico

dal 1° marzo scorso, arrivano dalla circolare 33/2008 con cui la Funzione pubblica torna sui tanti problemi emersi nei primi mesi di applicazione.

Il criterio-guida impone di procedere alla comunicazione quando cambia il datore di lavoro. Le assegnazioni di personale, di conseguenza, non vanno comunicate se si traducono in un passaggio da un ufficio all'altro della stessa Pa, e non comportano «un mutamento del contesto organizzativo di riferimento». Per la stessa ragione,

evitano l'adempimento gli incarichi dirigenziali ad interim, che vengono conferiti a chi è già dirigente dell'ufficio. Dei dirigenti va comunicata l'assunzione, ma non i successivi passaggi di carriera (come il passaggio dalla seconda alla prima fascia). La comunicazione scatta invece per la progressione verticale, che la disciplina del pubblico impiego «legge» come una cessazione e una successiva assunzione nel nuovo ruolo (entrambe da comunicare).

Professori e ricercatori, co-

me accennato, rientrano fra le categorie escluse, e lo stesso accade per i docenti a contratto (perché gli incarichi sono conferiti a persone già presenti nel mondo del lavoro). L'obbligo scatta invece per gli assegnisti di ricerca e i collaboratori con assegno, perché il loro incarico ha anche rilevanza previdenziale. Non così le borse di studio, che quindi non vanno comunicate.

La Funzione pubblica (nota 37/08) torna anche sul blocco al precariato introdotto dalla Finanziaria 2008. Il divieto di rinnovo scatta solo per i contratti successivi all'entrata in vigore della manovra.

G.Tr.

Pugno duro di Brunetta nel vertice con Cgil, Cisl, Uil, Confsal e Ugl: farà la riforma per legge

Direttori statali fuori dai sindacati

L'80% dei capi dei dipendenti pubblici è iscritto a una sigla

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La riforma del pubblico impiego si farà. E si farà, in larga misura, per legge. Ha mostrato il pugno, il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, ieri, nel primo vertice sull'ammmodernamento della burocrazia italiana con i segretari dei principali sindacati italiani, rispettivamente Guglielmo Epifani, Cgil, Raffaele Bonanni, Cisl, Luigi Angeletti, Uil, Marco Nigi, Confsal, Renata Polverini, Ugl. Perché in materia di organizzazione del lavoro le attuali regole conferiscono al potere legislativo e non contrattuale gli spazi di intervento, ha spiegato Brunetta, sia a voce che in un ampio documento di sintesi, per mettere le mani avanti contro eventuali richieste dei sindacati, per la verità già copiosamente fatte pervenire a mezzo stampa, di trattare su tutti i punti di riforma. Ed è proprio l'eccessiva presenza del sindacato nella pubblica amministrazione che Brunetta ha preso di mira nel disegno di legge delega (la cui bozza è stata anticipata da *ItaliaOggi* il 27 maggio scorso) che sarà presentato in uno dei prossimi consigli dei ministri. Cer-

tamente entro fine giugno, in contemporanea con l'avvio del Dpef, il documento di programmazione economica e finanziaria, che proprio dal pubblico impiego si attende risparmi per il 2008 di circa 3 miliardi di euro. Una delle norme del ddl, secondo quanto risulta a *IO*, prevede per la prima volta l'incompatibilità tra la carica di direttore del personale e l'iscrizione a un sindaca-

to. Perché oggi succede che in molti casi i direttori generali responsabili della gestione dei dipendenti, e che dunque rappresentano il datore di lavoro nel rapporto con i sindacati, si siedono a tavola delle trattative con le sigle esaendo iscritti a

una delle stesse. Secondo alcune stime ufficiose, la percentuale di doppia appartenenza si aggirerebbe sull'80%: 8 capi del personale su dieci sarebbero iscritti o sarebbero vicini a un sindacato. Un evidente conflitto di interessi (il dirigente dovrebbe rappresentare l'amministrazione, il sindacato, invece, i lavoratori), che Brunetta è intenzionato a eliminare una volta per tutte, fissando nel ddl una semplice regola di incompatibilità: i direttori del personale non possono ricoprire questo incarico se sono iscritti o lo sono stati in precedenza (il termine dovrebbe essere di due anni) a un sindacato. Impossibile iscriversi anche nei due anni successivi alla cessazione dell'incarico. Un problema, quello dell'incompatibilità tra cariche nella pa e incarichi sindacali, che era stato posto per la stessa Funzione pubblica in un'interrogazione parlamentare del 2006. Primo firmatario Michaela Biancofiere, e a seguire alcuni big dell'attuale esecutivo Berlu-

sconi, tra i quali Mariastella Gelmini, ministro dell'istruzione, università e ricerca, ed Elio Vito, ministro dei rapporti con il parlamento, l'interrogazione solleva il problema al governo Prodi di alcuni direttori generali e dirigenti che si occupano di personale e di relazioni sindacali e che «vengono nominati solo dopo aver sentito le organizzazioni sindacali». In particolare si puntava il dito contro il direttore del personale del dipartimento della funzione, dottor Luciano Grazia Cannerozzi. Ora il problema viene riaffrontato. E Brunetta è deciso a non demordere, anche se l'argomento è spinoso. «Le riforme non vanno fatte con il bastone, ma coinvolgendo il personale», ha avvertito Bonanni. «Non si deve parlare solo di tagli e di riforme, ma anche di investimenti», ha chiarito Epifani. «C'è innanzitutto il problema dei contratti scaduti che vanno rinnovati», incalza Nigi. «È un buon punto di partenza, ora bisogna vedere cosa verrà fuori», dice fiduciosa la Polverini.



Il ministro, intanto, ha confermato veri ai sindacati la validità delle linee del testo di riforma anticipato da ItaliaOggi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il guardasigilli ha presentato il suo programma alla camera. Stretta sulle intercettazioni

La giustizia che piace ad Alfano

Riforma dei codici e durata dei processi sotto controllo

DI GABRIELE VENTURA

Riforma dei codici entro questa legislatura, in continuità con il lavoro svolto dal precedente governo. Attraverso lo strumento della legge delega e la stesura di una sintesi di quanto fatto fino a oggi, che apprenderà velocemente alle commissioni di camera e senato. Senza quindi costruire commissioni ministeriali ad hoc. Questo il piano del ministro della giustizia, Angelino Alfano, che ha illustrato ieri alla commissione giustizia della camera le linee programmatiche del suo dicastero. Scegliendo quindi di dare continuità a quanto fatto finora dai passati governi e di dialogare il più possibile con l'opposizione. Alfano ha affrontato, tra l'altro, il tema della riforma dei codici, delle intercettazioni, degli immigrati, delle carceri e degli interventi più urgenti per snellire il sistema giustizia.

Sulla riforma dei codici, come detto, il Guardasigilli si è posto l'obiettivo di portarla a termine entro questa legislatura. «Per

realizzare la riforma», ha detto, «sono dell'idea di non ricostruire pletoriche commissioni ministeriali, ma di mettere mano al lavoro svolto finora dai precedenti governi e di portare velocemente una sintesi nelle commissioni di camera e senato». Alfano ha giudicato infatti «ben svolti» i lavori delle commissioni per la revisione dei codici nominate dal governo Prodi: «Hanno sensibilità un po' diverse da questo governo, ma non così distanti da rifare il lavoro daccapo». «L'ampia maggioranza parlamentare di cui gode l'esecutivo di Silvio Berlusconi», ha continuato, «è un clima di collaborazione con gran parte dell'opposizione in tema di riforme istituzionali, possono consentire di raggiungere questo obiettivo entro la fine della legislatura con lo s t r u -

mento della legge delega».

Il Guardasigilli ha anche spiegato il suo piano per rilanciare la competitività del sistema giustizia. Proponendo una rivoluzione informatica e di procedure per ridurre i tempi giudiziari: attraverso, tra l'altro, la creazione, presso alcuni uffici giudiziari, di idonee strutture di attribuzione di cause



con valore ponderale, selezionando tipologie di processi con percorsi a due velocità, in base alla difficoltà. Alfano ha poi annunciato la creazione dell'ufficio del processo, che prevede: un ufficio statistico a livello circoscrizionale che monitori il tempo dei processi, uffici informatizzati e una forte innovazione che dovrà venire dal processo telematico. «Non peneo a una riforma del codice ma a intervenire su singoli aspetti», ha spiegato, «come l'unificazione dei riti, l'abolizione del regolamento di competenza, una nuova disciplina della competenza del giudice per evitare che il processo regredisca per vizio di procedura, la riduzione dell'ipotesi di nullità, la razionalità dei tempi del processo con una sorta di calendario delle udienze, la reintroduzione del tentativo obbligatorio di conciliazione da parte di chi l'ha rifiutata senza serie motivazioni».

Infine, secondo il ministro, è necessario fissare i termini per le decisioni, predisporre sanzioni a carico di chi nel processo allunga volutamente

le procedure per trarne benefici. Sul tema intercettazioni, invece, Alfano ha annunciato un nuovo disegno di legge. «La spesa per le intercettazioni non è più sostenibile», ha detto, «essendo pari ormai al 33% dell'intero budget. Realizzeremo un sistema nazionale articolato su base distrettuale, razionalizzando tutta l'attività degli uffici. Ho dato mandato ai miei uffici di verificare l'identità tra il disegno di legge predisposto dal precedente governo Berlusconi e quello del governo Prodi già approvato a larga maggioranza. Partiremo dai punti condivisi per rivedere il sistema, per tutelare la privacy e ridurre le spese».

Sul reato di immigrazione clandestina, Alfano ha spiegato, riferendosi alle ultime dichiarazioni di Silvio Berlusconi, che «il presidente del consiglio ha voluto riaffermare l'intenzione di valutare la posizione di tutti e l'attuazione pratica della norma. Così si spiega l'allocatione della norma nel ddl e non nel decreto». È invece particolarmente complessa, secondo il Guardasigilli, la situazione delle carceri italiane. «Con il 38% dei detenuti stranieri, dato sempre in aumento: storicamente erano il 5% e negli anni Novanta raggiungevano il 15%. La soluzione di questo problema sarà cercata con un piano per la realizzazione di nuove carceri». «Ma soprattutto, dati i tempi lunghi di questo progetto, con l'ampliamento degli istituti di pena già esistenti».

Il Guardasigilli ha anche annunciato l'intenzione di rafforzare le distinzioni delle funzioni delle toghe. «La bussola è il nostro programma», ha detto, «validato da 18 milioni di voti». Infine, si profila un plenum straordinario del Csm, all'inizio della prossima settimana, sul parere ai di rifiuti che l'organo di autogoverno della magistratura trasmetterebbe ad Alfano. La conferma è arrivata dal vicepresidente di Palazzo Marescialli, Nicola Mancino, che ha incontrato ieri il presidente della repubblica, Giorgio Napolitano.

Per l'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura, il ministro Alfano «va nella giusta direzione». Per il presidente Michelina Grillo, commentando il programma annunciato alla Camera, «si rispettano gli impegni presi, anche con gli avvocati, nel corso della campagna elettorale e si recepiscono molte delle nostre proposte, come l'istituzione di un ufficio statistico sulla lunghezza dei processi, anche se sarebbe necessario un più articolato osservatorio nazionale sui dati e sul bilancio del settore, la creazione dell'ufficio del giudice, la riduzione e semplificazione dei riti, la riforma dei codici, l'impulso all'innovazione tecnologica e al processo telematico».

I DATI DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

In carcere 45 suicidi. Trentuno solo imputati

Sono 45 i detenuti che si sono tolti la vita nel 2007, dato sostanzialmente stabile rispetto a quello degli anni precedenti. Ci si ammazza in carcere più o meno diciotto volte di più che all'esterno. Ulteriori 76 sono i reclusi morti per cause naturali. Il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della giustizia ha reso noti nei giorni scorsi i dati relativi agli atti di autolesionismo e ai decessi avvenuti nelle carceri italiane negli ultimi quattro anni. I tassi vengono calcolati sulla popolazione detenuta mediamente presente durante l'anno. Il 2007 si è chiuso con 48.693 detenuti, numero in costante crescita dal luglio 2006, data del provvedimento di indulto, a oggi, quando ha raggiunto le circa 54 mila unità, di molto superiore al numero dei posti letto disponibile (meno di 44 mila). I 45 suicidi avvenuti nel corso dell'anno passato hanno interessato lo 0,10% della popolazione detenuta mediamente presente nell'anno. Di essi, 43 hanno riguardato uomini, di cui 27 italiani e 16 stranieri, e due hanno riguardato donne italiane (lo 0,22% delle poche donne detenute complessivamente). La maggior parte degli atti auto-soppressivi si è registrato tra gli imputati, visto, da un lato, l'alto numero di suicidi che si hanno al momento sconcertante dell'ingresso in carcere e anche, dall'altro, il maggior numero di imputati che si registra a seguito dell'indulto, che li ha interessati più marginalmente. 31, di cui una donna, sono stati infatti gli imputati che si sono tolti la vita, contro 13 condannati (di cui una donna) e un internato. Se guardiamo invece ai tentativi di suicidio, gli episodi totali sono stati 610, di cui 571 hanno riguardato uomini, equamente di-

tribuiti in valore assoluto tra italiani e stranieri (287 contro 284). Quanto alle donne, 22 erano italiane e 17 straniere. Anche qui la maggiore rappresentazione è tra coloro che non hanno ancora una condanna definitiva (400, di cui 23 donne, contro 198 condannati, di cui 15 donne, e 12 internati, di cui una donna). I tentativi di suicidio hanno interessato l'1,35% della popolazione detenuta presente in media nel corso del 2007. Cifre molto superiori emergono nel conteggio degli atti di autolesionismo, che hanno riguardato ben l'8,14% dei detenuti e degli internati, vale a dire, in termini assoluti, 3.687 persone, di cui 1.447 uomini italiani, 2.066 uomini stranieri, 117 donne italiane (addirittura il 12,89% del totale) e 57 donne straniere (solo il 5,29% del totale). Tra questi detenuti, 2.213 erano imputati (di cui 104 donne), 1.402 condannati (di cui 69 donne) e 71 internati (di cui una donna).

Se ci rivolgiamo adesso ai decessi per cause naturali, troviamo che sono morti in carcere nell'anno di riferimento 76 detenuti (lo 0,17% della media complessiva dei presenti), tra cui due donne. Tra questi, 63 erano italiani (lo 0,22% della media totale, tra cui due donne) e 13 stranieri (lo 0,08% della media totale). Inoltre, 35 erano gli imputati, 32 i condannati e nove gli internati (questi ultimi ben lo 0,63% del totale), mostrando una disparità tra le categorie ben inferiore a quella relativa agli atti volontari. Se diamo ora uno sguardo agli anni precedenti, vediamo che nel 2006 (al 31 dicembre i detenuti erano 39.005, mentre nel primo semestre, prima dell'indulto, sfioravano i 60 mila) si sono registrati 50 suicidi (tra cui una donna italiana e nove detenuti stranieri), che anche qui rappre-

sentano lo 0,10% della popolazione detenuta media. Questa percentuale è ancora identica a quella del 2005, quando però il valore assoluto del dato era pari a 57 unità (i detenuti al 31 dicembre di quell'anno erano infatti 59.523), di cui 36 uomini italiani, 15 stranieri, cinque donne italiane e una straniera. Lievemente inferiore la percentuale del 2004 (0,09%), quando si sono contati 52 suicidi nelle carceri italiane (i detenuti al 31 dicembre erano 56.068), di cui 35 uomini italiani e 13 stranieri, 3 donne italiane e una straniera. La discrepanza tra il dato relativo agli imputati e quello relativo ai condannati va assottigliandosi fino a ribaltarsi nell'incrocio l'indulto: nel 2006 si riscontrano 23 suicidi tra gli imputati, 21 tra i condannati e sei tra gli internati, nel 2005 se ne riscontrano 20 tra gli imputati, 34 tra i condannati e tre tra gli internati, nel 2004 se ne riscontrano 24 tra gli imputati, 26 tra i condannati e 2 tra gli internati. Se guardiamo alle morti naturali, esse presentano un valore percentuale oscillante negli anni. In termini assoluti, nel 2006 se ne sono riscontrate 81, di cui 70 tra gli uomini italiani e nove tra gli stranieri, nessuna tra le donne italiane e due tra le straniere; nel 2005 se ne sono riscontrate 115, di cui 95 tra gli uomini italiani e 14 tra gli stranieri, quattro tra le donne italiane e due tra le straniere; nel 2004 se ne sono riscontrate 104, di cui 82 tra gli uomini italiani e 17 tra gli stranieri, quattro tra le donne italiane e una tra le straniere. Tra gli internati, categoria particolarmente a rischio, si sono registrati 11 decessi per cause naturali nel 2006 (lo 0,84%), 14 decessi nel 2005 (l'1,27%) e ancora 11 nel 2004 (l'1,02%).

Patrizio Gonnella

A Montecitorio Tagli alle spese: voli low cost e alberghi al massimo a quattro stelle

Fini: più ore di lavoro alla Camera Ma una settimana libera al mese

La nuova linea: ogni deputato potrà dedicare 7 giorni ai propri elettori

Le norme approvate dai capigruppo entreranno in vigore a settembre, con la ripresa dei lavori parlamentari

ROMA — Niente più settimana cortissima per i deputati e taglio alle spese superflue per i viaggi in Italia e all'estero (voli low cost e al massimo hotel a quattro stelle). A partire da settembre, dopo la pausa feriale, a Montecitorio si cambia registro per espressa volontà del presidente Gianfranco Fini il quale ha incassato il via libera della conferenza dei capigruppo e dei presidenti di commissione. Aumentano le ore «davorate», che diventano 28 la settimana per un totale di 85 al mese, e si introduce anche «la settimana dedicata al territorio». In pratica, con questo nuovo regime, se non ci saranno lavori parlamentari, ogni deputato potrà recarsi per sette giorni di fila nella propria zona d'origine e coltivare il rapporto con i propri elettori. La sospensione potrebbe non avvenire qualora vi siano esigenze particolari come, per esempio, l'avvio della sessione di bilancio che tiene impegnate in maniera alternata le due Camere dal 30 settembre a fine dicembre.

L'idea di Fini è che «per qua-

lificarci il Parlamento agli occhi della pubblica opinione il primo criterio è quello di organizzare i lavori in modo tale da dimostrare che la Camera, i parlamentari lavorano davvero per una settimana intera». Il proposito è quello di aumentare la produttività facendo lievitare il tempo che i deputati dedicano alle attività parlamentari, rispetto a quanto avveniva nelle precedenti legislature. Nella XIV le ore settimanali erano 18 e quelle mensili 72. Nella XV c'è stato un modesto incremento: 20 e 80.

A pungolare Fini è stato il ca-

pogruppo della Lega Nord, Roberto Cota, che già a metà dello scorso mese aveva denunciato quanto poco lavorassero i deputati: dalle 12 di martedì alle 16 di giovedì. Cota aveva suggerito di aumentare i «carichi» nel-

l'arco di tre settimane, e cioè che l'attività cominciasse il lunedì e finisse il venerdì, anche la sera, lasciando la quarta libera in modo che il parlamentare si curasse del territorio.

Fini, accogliendo questa sol-

lecitazione, propone che d'ora in poi il calendario sia organizzato in questo modo: lunedì discussione generale in Aula; martedì e giovedì pomeriggio, mercoledì e venerdì mattina votazioni in Aula. Le commissioni

dovrebbero riunirsi martedì e giovedì mattina e ogniqualvolta ci siano tempi lasciati liberi dagli scrutini in Aula.

Dallo schema si desume che Fini ritiene «prioritario» non solo l'organizzazione dei lavori dell'Aula ma anche un suo coordinamento con quanto fanno le commissioni. Lancia anche l'idea di un «diritto di tribuna» riconosciuto a quanti sono rimasti fuori del Parlamento. Gli esponenti della sinistra radicale (Verdi, Pdci e Rifondazione

comunista) potranno essere ascoltati dalle commissioni ma «solo per fatti straordinari». Al

momento, insomma, si sarebbe escluso di fare diventare la cosa una consuetudine permanente.

Infine, stretta all'insegna del risparmio anche per le «missioni di studio». Per Fini «dovranno essere adeguatamente motivate e di durata limitata. La loro consistenza numerica dovrà essere contenuta, assicurando una rappresentanza equilibrata tra opposizione e maggioranza». Non solo: il suo auspicio è che vi partecipino «non più di tre persone: uno del centrodestra, uno del centrosinistra e il presidente».

Lorenzo Fuccaro

Rivista in inglese su temi Ue diretta da Fitoussi

«Formiche»
internazionale:
nasce Anthill.eu

Nasce *Anthill.eu*, rivista semestrale in inglese distribuita per abbonamento a fondazioni, istituzioni ed ambasciate in Europa, in particolare a Bruxelles. Con la direzione scientifica di Jean-Paul Fitoussi, analizzerà le politiche dell'Ue. L'iniziativa è di Paolo Messa, fondatore del magazine *Formiche*, ed è stata presentata ieri dal ministro per le Politiche comunitarie Andrea Ronchi.

Le «prestazioni» degli altri Parlamenti



House of Commons
146 giorni l'anno

Nella *House of Commons* del Parlamento britannico si lavora in media 146 giorni all'anno, spiegò Fausto Bertinotti, allora presidente della Camera, nel 2007 al *Sole 24 Ore*



Assemblée nationale
124 giorni l'anno

L'*Assemblée nationale*, la camera bassa del Parlamento francese, ha lavorato nell'ultima legislatura una media di 124 giorni l'anno, sempre in base al parallelo che fece Bertinotti



Bundestag
63 giorni l'anno

Nel Bundestag tedesco, gli eletti alla camera bassa hanno trascorso nelle sessioni parlamentari una media di 63 giorni all'anno, almeno secondo i dati della XIV legislatura (1998-2002)

Manovra verso i 35 miliardi

Cresce la correzione triennale allo studio del Tesoro - 2 miliardi nel 2008

Marco Rogari
ROMA

■ Una manovra triennale più vicina ai 35 miliardi che non ai 30 miliardi. Che per il primo anno si aggirerà tra i 10 e i 13 miliardi. Sono queste le ultime cifre su cui starebbero lavorando i tecnici del Tesoro in vista della definizione del piano Tremonti per anticipare la programmazione dei conti pubblici 2009-2011. Che prevede anche una manovra netta per il 2008 tra gli 1,5 e i 2,5 miliardi, necessaria per mantenere al 2,4% il deficit 2008. Un deficit che nelle ultime settimane si è attestato attorno al 2,5% ma solo grazie all'ancora soddisfacente andamento delle entrate: in caso contrario si sarebbe avvicinato a quota 2,6 per cento. L'esatta entità della correzione 2008 dipenderà dagli eventuali aggiustamenti necessari per calibrare l'intervento relativo all'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Senza considerare che restano in ballo i fondi da restituirà ad Anas ed Fs.

Le risorse arriveranno dal piano di tagli che i tecnici di via XX settembre stanno mettendo a punto sulla base delle indicazioni fornite dal ministro Giulio Tremonti: un'operazione triennale con il ricorso a un meccanismo "contieni-spese" in versione aggiornata rispetto al modello Gordon Brown adottato dal precedente Esecutivo Berlusconi; aggressione agli sprechi; interventi sui grandi "centri" di costo (pubblico impiego, sanità e scuola)

I tagli confluiranno nel decreto legge che sarà varato il 18 o il 19 giugno (sotto forma di Finanziaria triennale) insieme al Dpef e che farà diventare operativa anche la manovra 2008. Il tutto ac-

TRE SETTORI NEL MIRINO

Dagli enti locali 3 miliardi, 2,5 dalla sanità intervenendo sul tendenziale, altri due miliardi dal pubblico impiego

compagnato da plan ad hoc per lo sviluppo: liberalizzazioni; privatizzazioni; ritorno al nucleare; infrastrutture; semplificazioni amministrative; delegificazione. A settembre sarà presentato il disegno di legge di bilancio (con le tabelle) insieme ad un "collegato" sul federalismo fiscale, che Tremonti considera una delle carte più importanti da giocare nella partita per giungere al pareggio di bilancio nel 2011.

Il cardine del piano di tagli resta il dispositivo imperniato sull'introduzione del tetto rigido all'aumento delle spese delle amministrazioni. Anche in quest'occasione il parametro di partenza dovrebbe essere quello del 2% (metodo Gordon Brown), ma il tetto potrebbe essere variabile a seconda delle amministrazioni interessate. E, comunque, avrà una funzione preventiva e non sarà più generalizzato ma mirato su missioni, programmi e costi di gestione. Il dispositivo sarà integrato con la spending review e dovrà

garantire la possibilità di compensazioni tra i capitoli di spesa di una stessa struttura.

Tornando al piano dei tagli, a contribuire maggiormente dovranno essere tre settori: enti locali, con un rimodellamento del patto di stabilità interno (2,5-3 miliardi); sanità con un intervento sul tendenziale (2,5-3 miliardi); pubblico impiego (1,5-2 miliardi). In quest'ultimo caso è previsto un blocco del turn over rigido (1 ingresso ogni 8 uscite), il ricorso alla mobilità e la sospensione (parziale) della sanatoria per i precari. C'è poi la questione "contratti pubblici". Il ministro Renato Brunetta sembra intenzionato a garantire i rinnovi dal 2009 congelando il 2008 per il quale dovrebbe però essere prevista una tantum (300-500 milioni). Ma Tremonti non sembra troppo affascinato da questa soluzione. Anche la scuola è nel mirino. Tra le "opzioni" c'è una scrematura delle supplenze e del personale ausiliario.

Consistente è il capitolo delle razionalizzazioni, che farà leva sul cosiddetto piano-Brunetta. Allo studio ci sono la dismissione di alcune sedi periferiche sotto i 20-30 addetti, la cancellazione di alcuni uffici doppione e la soppressione di almeno una quindicina di enti inutili. Sarà poi ottimizzato il meccanismo degli acquisti di beni e servizi. Tra le ipotesi anche la riduzione di alcuni costi del passaggio dallo scalone previdenziale agli "scalini" e alle "quote", con la restrizione della platea degli usuranti da esentare e la trasformazione dell'Inail in Spa.

Il decreto prevederà la completa abolizione del divieto di cumulo tra pensione e altro reddito da lavoro. E dovrebbe contenere anche alcune misure per tutelare i cittadini a basso reddito dal caro-vita, come il ricorso a una formula vicina ai buoni pasto per gli acquisti scontati in alcune catene di supermercati. In cantiere anche la nuova indicizzazione delle pensioni basse (ma solo dal 2009).



Governo. Oggi in Consiglio le assegnazioni ai ministri senza portafoglio

Nel dossier sulle deleghe irrisolto il nodo Castelli

Sacconi divide in due la Sanità Per Romani l'incognita Poste

ROMA

Il nodo politicamente più serio nella partita delle deleghe che oggi torna in Consiglio dei ministri resta quello di Roberto Castelli, il sottosegretario alle Infrastrutture per cui Umberto Bossi pretende i «cantieri del Nord». Delega difficile da scrivere, anche formalmente, perché una ripartizione territoriale delle deleghe su autostrade e ferrovie non sembra ammissibile. Il gabinetto di Altero Matteoli ha tentato con una delega specifica all'Expo 2015, ma l'ipotesi è poi tramontata. Ora si sta ragionando sull'affidamento dei collegamenti alla rete europea, ma un'intesa non sembra facile perché il ministro Matteoli non può rinunciare a rappresentare personalmente l'Italia nei dossier Tav o Brennero. Risolte invece le attribuzioni ai sottose-

gretari Mario Mantovani (la casa nella doppia accezione delle politiche abitative e dell'edilizia residenziale) e Mino Giachino (autotrasporto e codice della strada). Giuseppe Reina dovrebbe avere una delega al Ponte sullo Stretto.

L'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di oggi prevede, in realtà, soltanto le deleghe e le «specifiche funzioni» ai nove ministri senza portafoglio. Deleghe che in alcuni casi sono totalmente in linea con la tradizione (le Politiche Ue ad Andrea Ronchi o i Rapporti con il Parlamento a Elio Vito), ma in altri casi vanno costruite con attenzione perché incrociano funzioni attribuite ad altri ministeri: è il caso delle «Riforme per il Federalismo» di Umberto Bossi che nella scorsa legislatura venivano seguite da tre ministeri (Economia, Interni e Affari regionali). Per questo Ministero vanno anche definiti il confine e i rapporti con il ministro delle Regioni Raffaele Fitto. Nessun problema per Renato Brunetta, che terrà accorpate le deleghe della Funzione pubblica e dell'Innovazione, né per Giorgia Meloni che ha metabolizzato rapida-

mente la delega ridotta rispetto a Giovanna Melandri (manca lo Sport). Tutto da mettere ancora su carta il compito di Roberto Calderoli per la semplificazione amministrativa.

Ma le partite più interessanti restano quelle dentro i Ministeri che hanno accorpato altre strutture ministeriali. Il Ministero dello Sviluppo economico ha battuto tutti sul tempo con i Dpcm che riorganizzano gli staff del ministro (con un risparmio del 20% sui costi) e le strutture ministeriali. Una corsia veloce consentita dal decreto legge 85 sulla composizione del Governo proprio per evitare un lungo periodo di stand by. Anche qui, tuttavia, non mancano le difficoltà per l'assegnazione dei compiti ai sottosegretari Adolfo Urso (commercio internazionale) e Paolo Romani (comunicazioni). Per Urso, che ieri non ha partecipato all'incontro con la delegazione egiziana, guidato direttamente da Scajola, il pacchetto delle deleghe non sarà pesante come quello che ebbe Emma Bonino. La delega sulla «internazionalizzazione delle imprese», per esempio, è stata affidata dal ministro degli Affari esteri al

75enne sottosegretario Enzo Scotti. Per quanto riguarda le deleghe di Romani, risolti quasi tutti i punti di trattativa su tv e comunicazioni, resta il nodo delle Poste, che il sottosegretario vorrebbe per sé, in modo da ricostituire il pacchetto completo delle deleghe che nel precedente Governo aveva Paolo Gentiloni.

Chi ha già chiuso la partita è invece Maurizio Sacconi, pure lui a capo di un nuovo maxiministero. Quello del Welfare è, anzi, un inedito assoluto, al contrario degli altri, perché deve tener dentro per la prima volta le competenze sulla Salute. I decreti di attribuzione delle deleghe sono stati già firmati dal ministro e inviati alla Corte dei conti per la registrazione. La Salute sarà divisa in due: a Ferruccio Fazio va la programmazione sanitaria mentre Francesca Martini prende il fondo sanitario e i rapporti con le Regioni; Pasquale Viespoli avrà Lavoro e Welfare (su cui Sacconi continua a tenere i poteri politici di indirizzo); a Eugenia Roccella, infine, i temi eticamente sensibili e le deleghe alla solidarietà sociale che furono di Paolo Ferrero.

G. Sa.

«Sì agli ospedali Spa»

Sacconi: tocca alle Regioni decidere - Patto-salute da rafforzare

Roberto Turno

Un Patto per la salute da applicare fino in fondo, con sanzioni sicure per le Regioni che sgarano. Ma anche una cabina di regia per fare uscire il Sud dal baratro dei conti e della qualità del Ssn. Maurizio Sacconi, ministro del super Welfare, parla per la prima volta da responsabile della sanità pubblica. Col federalismo fiscale, avverte, ci saranno dure penalità: il «fallimento politico» con commissariamento, rielezioni, ineleleggibilità degli amministratori in rosso. Largo al privato di qualità e ai Fondi integrativi, annuncia ancora Sacconi, che lascia alle Regioni la possibilità di scegliere se costituire gli ospedali in spa. «I contratti dei medici vanno fatti», ammette, ma non si sbilancia sui tempi. Oggi Sacconi annuncerà il suo programma al Senato.

Ministro Sacconi, ci sono state molte polemiche sull'accorpamento della Salute nel Welfare: non crede che possa essere davvero un rischio?

Considero stucchevoli le critiche dell'opposizione. L'accorpa-

mento è quello della riforma Basanini: una decisione del centrosinistra, riproposta da loro l'anno scorso. In ogni caso ha un senso un ministero "della coesione sociale" quando in tutta Europa il tradizionale modello di welfare è in discussione. Noi pensiamo a un welfare delle opportunità, che intervenga nel ciclo di vita complessivo delle persone. In Italia, più che altrove, è indispensabile per coniugare questo modello a una rigorosa attenzione al rapporto costi-benefici. Anche per superare lo squilibrio della spesa sociale che per il 60%, al netto dell'istruzione, è destinata alla previdenza. Ma senza scordare che la spesa sanitaria senza correzioni nel 2050 raddoppierà.

La sanità nel nuovo Welfare

L'EFFICIENZA

Le sanzioni non sono ancora un deterrente credibile, ma il federalismo fiscale non sarà punitivo: chi è più indietro va accompagnato

re, una scommessa...

Questo è l'obiettivo e il mio compito è oggi di predisporre una nuova visione complessiva della politica sociale. Entro fine mese presenterò un libro verde, scarso, una quindicina di pagine. Sarà proposto al confronto con attori sociali e professionali, all'opposizione e al Parlamento nella sua interezza. Una proposta aperta al contributo di tutti, perché sia largamente condiviso nel Paese.

Intanto arriva una manovra da 30 miliardi in 3 anni. E la sanità farà la sua parte.

La spesa sanitaria è caratterizzata da un grave dualismo in termini di "resa" con una profonda frattura Nord-Sud. Abbiamo il meglio e il peggio che si possa trovare in un Paese industrializzato. Il problema è di razionalizzare questa spesa. Serve assolutamente un benchmark di quantità e qualità dei servizi da garantire omogeneamente in tutto il Paese. Per questo intendo rafforzare la governance del Ssn.

A cosa pensa?

Penso a un metodo di coordina-

mento aperto, col contributo delle Regioni più efficienti. I Lea non possono essere una scusante per ottenere ripiani a piè di lista: devono essere un benchmark qualitativo dei servizi.

Pensa a un nuovo Patto per la salute?

Penso che il Patto attuale va applicato interamente, come finora non è accaduto: le sanzioni non sono un credibile deterrente. Nessuno vuole fare il ragioniere. Non penso solo alla deterrenza, ma anche a strumenti di accompagnamento più robusti alle Regioni che sono indietro. Con un cabina di regia quotidiana, le Regioni più efficienti accanto al Governo, che si avvale di advisor sull'andamento della spesa e monitora l'andamento della qualità dei servizi.

Intanto incalza il federalismo fiscale, che per il Ssn avrà un ruolo decisivo.

Proprio perché siamo alla vigilia del federalismo fiscale è necessario fare chiarezza nei conti della sanità. Il federalismo fiscale non sarà punitivo verso i più deboli, non arriverà dall'oggi al doma-

ni e garantirà a tutti la copertura dei livelli di assistenza. Ma sarà un federalismo che vuole responsabilizzare le Regioni più deboli. E a maggior ragione per la sanità, che rappresenta i tre quarti della riforma, serve un percorso virtuoso di crescita.

Federalismo fiscale significa sanzioni pesantissime.

Le sanzioni del federalismo fiscale saranno forse ben più robuste di quelle del Patto per la salute. La sanzione fiscale ha un limite, dopo il quale dev'esser il fallimento politico, analogo a quello civilistico. Se si superano gli indicatori di bilancio, gli amministratori regionali devono portare i libri al popolo agli elettori. Col commissariamento, le elezioni e l'ineleggibilità degli amministratori falliti.

Il Governo pensa a dare più spazio al privato nel Ssn?

Il problema è la maggior qualità del concorso dei privati, che talvolta ha assunto le stesse caratteristiche di inefficienza del pubblico. La collaborazione del privato, l'outsourcing, il project finan-

cing, devono essere funzionali alla creazione di qualità.

Che ne pensa della trasformazione in spa degli ospedali?

Penso che in una logica federalista sia giusto riconoscere alle autonomie regionali modelli flessibili di auto organizzazione. Fondazioni, società per azioni... Dipende dagli attori e dalla caratteristiche del territorio.

I medici aspettano i contratti quando li farete?

So bene quanto siano ingiusti i ritardi per i contratti collettivi. Non a caso ho già indicato il sottosegretario Martini per il comitato di settore. È chiaro che prima si fanno, meglio è. Diciamo che in questa luna di miele del Governo, mi permetto il lusso di non darmi una scadenza.

Cambierete le regole sulle nomine dei manager Asl?

La figura monocratica dei direttori generali s'è rivelata in sé positiva. Ma credo che insieme alle Regioni dovremo cambiare i criteri di nomina. Il problema non è chi li nomina, cioè i governatori, ma la rigorosa selezione di criteri e requisiti per evitare discrezionalità eccessiva.

Rilancerete i Fondi sanitari integrativi?

Siamo assolutamente favorevoli allo sviluppo della mutualità e degli strumenti di integrazione della spesa sanitaria. Del resto, non a caso, queste forme sempre più spesso rientrano nella contrattazione di categoria.